



Department of Statistical Sciences
University of Padova
Italy

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE
STATISTICHE

Gli effetti della rottura del matrimonio. Un'indagine esplorativa presso un'associazione di separati

Fiorenzo Rossi

Dipartimento di Scienze Statistiche
Università di Padova

Italo Paolo Ongaro

Laureato in Statistica, Popolazione e Società
Facoltà di Scienze Statistiche
Università di Padova

Abstract

A questionnaire was prepared with the aim to conduct a longitudinal survey on the changes and the consequences which follow the dissolution of marriage; it was proposed to some members of an association of separated and divorced people, during a meeting of the society, and to some other people, separated or divorced too. The interviewed were 54 men and 18 women. On the average, they were 48 years old, they were separated by 8 years, after 14 years of marriage; their level of education was higher than the mean of Italian divorced and separated people.

After some information on the procedure and the cost of the legal action, we asked other information about the children granting and the house assignment, and about the relations with their children, their parents and their friends, and possible variations after the separation.

Finally, other information concerned the job before marriage and possible variations after marriage and after separation, the income, the changing of house after separation and the present arrangement. Then they were asked about their social relations before marriage, during marriage and after separation: the attendance to sport activity, to theatre and cinema, to pubs and bars, the participation to social, political or religious associations.

Keywords: marriage dissolution, survey, separated people.

Contents

1.	Introduzione	3
2.	L'indagine, il questionario, i rispondenti	5
2.1.	Il contatto	5
2.2.	Gli intervistati: sesso ed età.....	5
2.3.	L'istruzione.....	7
2.4.	Matrimonio, convivenza, separazione, divorzio	7
2.5.	La presenza dei figli.....	8
2.6.	Il tipo del procedimento	9
3.	La separazione	10
3.1.	Il costo della causa	10
3.2.	L'affidamento dei figli	11
3.3.	L'assegnazione dei beni	12
4.	Alcuni cambiamenti nella vita dei separati e divorziati	13
4.1.	La condizione lavorativa	13
4.2.	Il reddito.....	14
4.3.	L'abitazione	17
4.4.	Rapporti con figli, genitori, amici	19
4.5.	La vita sociale	22
5.	Conclusioni	24
6.	Commenti finali sul questionario	25
	Bibliografia	28
	Appendice	29
	Il questionario	29

Gli effetti della rottura del matrimonio.

Un'indagine esplorativa presso un'associazione di separati

Fiorenzo Rossi

Dipartimento di Scienze Statistiche
Università di Padova

Italo Paolo Ongaro

Laureato in Statistica, Popolazione e Società
Facoltà di Scienze Statistiche
Università di Padova

Abstract

A questionnaire was prepared with the aim to conduct a longitudinal survey on the changes and the consequences which follow the dissolution of marriage; it was proposed to some members of an association of separated and divorced people, during a meeting of the society, and to some other people, separated or divorced too. The interviewed were 54 men and 18 women. On the average, they were 48 years old, they were separated by 8 years, after 14 years of marriage; their level of education was higher than the mean of Italian divorced and separated people.

After some information on the procedure and the cost of the legal action, we asked other information about the children granting and the house assignment, and about the relations with their children, their parents and their friends, and possible variations after the separation.

Finally, other information concerned the job before marriage and possible variations after marriage and after separation, the income, the changing of house after separation and the present arrangement. Then they were asked about their social relations before marriage, during marriage and after separation: the attendance to sport activity, to theatre and cinema, to pubs and bars, the participation to social, political or religious associations.

Keywords: marriage dissolution, survey, separated people.

1. Introduzione

La crescente frequenza di separazioni e divorzi è uno degli elementi che contribuiscono a quella trasformazione della struttura della famiglia che stiamo vivendo in questi anni. Famiglie monogenitore, coppie non coniugate, nuclei familiari ricostituiti¹, famiglie unipersonali sono forme che si vanno affiancando alla classica famiglia nucleare, con o senza altri parenti conviventi.

Pur essendo le rotture del matrimonio in rapida espansione nel nostro paese, l'Italia si colloca tra i paesi occidentali con una stabilità delle unioni molto alta. I tassi di divorzialità sono di poco superiori al 10 % dei matrimoni, mentre il quadro europeo è molto più drastico: in alcuni paesi europei i tassi di divorzialità sono vicini al 50 %.

In molti paesi occidentali esiste già da tempo una ricca letteratura sul tema dell'effetto dell'instabilità familiare sul corso di vita degli individui². In Italia, al contrario, tale argomento non

¹ È costituito da una coppia (e dagli eventuali figli) formata dopo lo scioglimento, per vedovanza, separazione o divorzio, di una precedente unione coniugale di almeno uno dei due partner (Glossario, in ISTAT, 2005a).

² Da citare, ad esempio, Uunk (2004) sui paesi dell'Unione europea.

è ancora stato adeguatamente approfondito in quanto il fenomeno è abbastanza recente e, nonostante siano state svolte indagini che hanno ricostruito le dinamiche delle coppie, mancano i dati necessari per capire le cause e le conseguenze dell'instabilità familiare sulle biografie individuali. La bassa incidenza degli eventi ha reso poco praticabili analisi di tipo empirico su campioni rappresentativi della popolazione, mentre la storia recente del fenomeno ha impedito studi sugli effetti di medio e lungo periodo sulle biografie dei soggetti toccati dall'evento. La rapida crescita dei casi di separazione e divorzio avvenuta nell'ultimo decennio rende ormai urgente uno studio più sistematico ed articolato sulle conseguenze del fenomeno.

Le rilevazioni ufficiali che l'ISTAT conduce correntemente su separazioni e divorzi sono di natura giudiziaria, e rilevano, con cadenza trimestrale, i dati relativi ad ogni singolo procedimento esaurito; esse utilizzano i dati delle cancellerie dei tribunali civili e sono desunte dal fascicolo processuale associato al provvedimento. I Censimenti della popolazione rilevano ogni dieci anni la situazione delle famiglie, ma, trattandosi di rilevazioni istantanee, anche nel caso di famiglie di separati o divorziati (risposati o no) non riescono a confrontare la situazione prima e dopo la rottura del matrimonio, che ha generato quella certa condizione. Le rilevazioni campionarie su dati individuali che fotografano annualmente la vita quotidiana della popolazione come l'Indagine Multiscopo non sono ideate per separati e divorziati e risultano poco utilizzabili, a causa della limitata numerosità di persone rilevate in queste condizioni³. Indagini particolari come la rilevazione dello IARD sui giovani (ad esempio, Buzzi e altri, 2002) riescono solo per alcune situazioni a dare informazioni non generiche; si tratta in ogni caso di storie molto brevi di vita, e ancora una volta ricavate da pochissimi casi. Infine, qualche possibilità di analisi è fornita dall'*Indagine sui bilanci delle famiglie*, della Banca d'Italia, dall'*Indagine sulle Forze di lavoro* dell'ISTAT, e dal *Panel europeo sulle famiglie*, effettuato nei paesi dell'UE, cui partecipa anche l'ISTAT: alcune di queste sono utilizzate in altri lavori entro il presente progetto di ricerca.

È in questo ambito che si colloca questo lavoro, volto a studiare alcune caratteristiche di persone che abbiano vissuto esperienze di separazione o divorzio. Impraticabile, nei tempi brevi, il contatto con separati e divorziati passati per le aule dei tribunali, si è pensato di rivolgersi ai soggetti che frequentano un'importante associazione nazionale che ha sede in molti capoluoghi di provincia. Si tratta dell'*Associazione Padri Separati*, sorta nel 1991 con lo scopo, tra gli altri, di "tutelare l'immagine del genitore non affidatario dei figli in seguito a pronuncia di separazione (...) [e] di meglio garantire il rapporto tra il genitore stesso e i figli"⁴. Ad essa aderiscono separati e divorziati di ambo i sessi, anche se in maggioranza maschile. La sede nazionale è a Bologna; la sezione di Padova funge anche da Coordinamento regionale del Veneto, dove esistono altre sedi a Venezia, Verona, Vicenza.

L'Associazione offre gratuitamente e settimanalmente nelle varie sedi consulenze da parte di legali specializzati in diritto di famiglia e di operatori ed esperti di mediazione familiare. Inoltre vengono organizzate periodiche riunioni, dove si discutono problematiche inerenti il conflitto familiare, gli aspetti psicologici e legali della separazione e del divorzio; e, soprattutto, si dà la possibilità agli interessati di condividere la propria personale esperienza con altre persone.

³ Sono da ricordare le informazioni sulle strutture familiari, inserite nell'indagine *Famiglie e soggetti sociali*, ripetuta ogni cinque anni, che ha dato luogo a diverse pubblicazioni.

⁴ La citazione è tratta dall'atto costitutivo dello Statuto dell'Associazione. È da porre in rilievo che, alcuni mesi dopo la conclusione della ricerca, una delle battaglie prioritarie dell'Associazione Padri Separati, l'ottenimento dell'affido congiunto, ebbe una felice conclusione con l'approvazione in tempi rapidi, alla fine della legislatura 2001-2006, della legge che, ribaltando la prassi precedentemente seguita, stabiliva questa forma di affido come normale, salvo casi eccezionali.

2. L'indagine, il questionario, i rispondenti

2.1. Il contatto

L'indagine, rivolta agli iscritti all'Associazione di tre province venete, è finalizzata ad analizzare le conseguenze socio-culturali ed economiche della separazione coniugale, in particolare la situazione familiare, lavorativa ed abitativa e, soprattutto, le variazioni che tale situazione subisce.

Data la materia dell'indagine e date le particolari caratteristiche della popolazione di individui di cui si è interessati a studiare la condizione socioabitativa, non è stato possibile fare ricorso alle consuete tecniche di campionamento casuale, ma si è deciso di utilizzare due diversi tipi di contatto, che forniscono inevitabilmente campioni non probabilistici.

Per Padova e Venezia, il reperimento dei dati è avvenuto in occasione di incontri promossi dall'Associazione, sottoponendo agli intervenuti un apposito questionario, da compilare autonomamente, dopo aver spiegato assieme agli organizzatori dell'incontro le finalità dell'indagine. In questo modo sono stati raccolti 39 questionari per la provincia di Padova e 14 per quella di Venezia⁵. Per l'area di Rovigo, per la quale gli iscritti all'Associazione gravitano sulla sede di Padova, è stata seguita invece una diversa forma di contatto: a partire da conoscenze dirette di persone separate o divorziate, sono stati raccolti 23 questionari con un campionamento "a valanga"⁶. In questo modo è stato ottenuto un campione di individui eterogeneo per età, livello scolastico e professione, ma omogeneo per l'esperienza della fine del matrimonio⁷.

Va sottolineato tuttavia che i dati raccolti si riferiranno a un gruppo di persone, in gran parte uomini, parte dei quali si sono rivolti per qualche motivo all'Associazione citata: esso non costituisce in alcun modo un campione rappresentativo dei separati e divorziati presenti in Italia o nel Veneto, e neppure delle tre province o città in cui si sono svolte le interviste. Il confronto con dati italiani sarà pertanto un puro riferimento ad un insieme di comodo, analogo al nostro solo per alcuni aspetti.

Con l'intento di effettuare una analisi longitudinale adatta ad indagare i cambiamenti e le conseguenze riconducibili alla rottura del vincolo matrimoniale, il questionario è stato strutturato con diverse sezioni corrispondenti ad aree temporali⁸. Il testo completo del questionario è visibile nell'Appendice; qui, in particolare, si richiama solo la divisione nelle seguenti sezioni: (a) il periodo immediatamente precedente al matrimonio; (b) il periodo successivo alle nozze; (c) il periodo prima della separazione; (d) la rottura del matrimonio; (e) la situazione attuale.

2.2. Gli intervistati: sesso ed età

Gli intervistati sono dunque 72 individui, 54 uomini e 18 donne, ripartiti nelle tre province come riportato nella tabella 1⁹. A causa delle diverse modalità di contatto, per Padova e Venezia la

⁵ I questionari, autocompilati, sono stati raccolti a Padova il 9 maggio e il 13 giugno 2005, a Venezia il 25 giugno. Quattro di Padova sono stati eliminati, due perché non c'era (ancora) la separazione, due perché compilati dalle stesse persone, presenti sia a Padova che a Venezia.

⁶ Si tratta di contattare e intervistare prima persone conosciute personalmente dagli intervistatori, poi di passare ad altre persone da esse conosciute e presentate, e così via. È usato in certi casi per rilevare caratteristiche di persone altrimenti difficilmente contattabili (stranieri irregolari, persone senza fissa dimora, ecc.). I questionari di Rovigo sono stati raccolti in più giorni, nello stesso periodo delle altre due città.

⁷ La differenziazione del metodo di raccolta per Rovigo consente tra l'altro di poter osservare eventuali differenze in un gruppo prevalentemente non legato all'Associazione.

⁸ Gli autori ringraziano la prof. Fausta Ongaro per le utili discussioni in occasione della stesura del questionario.

⁹ Tutte le tabelle riportate in questo lavoro, se non diversamente indicato, si riferiscono agli intervistati descritti nel paragrafo precedente, ovvero a 72 casi. Saranno segnalati di volta in volta i casi in cui si ha un numero minore di rispondenti.

prevalenza maschile è netta, non così per Rovigo. Per alcuni dei rispondenti alla separazione è seguito anche il divorzio: si tratta di 23 casi, circa un terzo del totale.

Tabella 1. Separati e divorziati intervistati, per sesso, stato civile e provincia

provincia	Uomini		Donne		Totale	
	totale	di cui di- vorziati	totale	di cui di- vorziate	totale	di cui di- vorziati
Padova	28	5	7	3	35	8
Venezia	12	2	2	-	14	2
Rovigo	14	7	9	6	23	13
Totale	54	14	18	9	72	23
Percentuale sesso	75	-	25	-	100	-
Percentuale divorziati	-	26	-	50	-	32

Per quanto concerne l'età dei rispondenti (tabella 2), i maschi avevano in media 47,6 anni, mentre per le donne essa era più elevata, 49,7 anni; tuttavia, considerando anche gli ex coniugi dei rispondenti, in modo da ottenere 72 osservazioni sia per i maschi che per le femmine, l'età media dei separati e divorziati maschi sale a 48,9 anni, quella delle donne scende a 45,1 anni. Le età medie così ottenute non si scostano molto da quelle ricavate per i separati e divorziati dall'Indagine Multi-scopo per gli anni 2001-2002, che dava 48,7 per gli uomini e 45,9 per le donne¹⁰ (ISTAT, 2004).

Tabella 2. Separati e divorziati per classe di età (rispondenti ed ex coniugi), composizioni percentuali; età medie all'intervista e alla separazione

classe di età	Maschi	Femmine	Totale
<meno di 30	0,0	2,8	1,4
30-34	5,6	12,5	9,0
35-39	8,3	15,3	11,8
40-44	18,1	13,9	16,0
45-49	19,4	29,2	24,3
50-54	25,0	11,1	18,1
54-59	12,5	9,7	11,1
60-64	5,6	4,2	4,9
65 e più	5,6	1,4	3,5
Totale	100,0	100,0	100,0
(Numero di casi)	(72)	(72)	(144)
Età media	48,9	45,1	47,0
Età media (solo rispondenti)	47,6	49,7	48,1
Età media alla separazione	42,8	39,1	40,9
Età media alla separazione (solo rispondenti)	41,9	42,2	42,0

I rispondenti hanno evidenziato una età media alla separazione pari a 42,0 anni, poco più di 6 anni più bassa dell'attuale. Pur trattandosi di persone separate sia da poco tempo che da molti anni, è probabile che chi viene in contatto con l'Associazione lo faccia dopo un certo periodo di tem-

¹⁰ È da segnalare tuttavia nella nostra indagine una maggiore concentrazione in entrambi i sessi nella classe centrale 45-54, a scapito delle classi estreme.

po, quando iniziano ad affiorare i primi problemi e si comincia a sentire il bisogno di raccontare la propria esperienza personale.

2.3. L'istruzione

Utilizzando come indicatore *proxy* di appartenenza a un certo ceto sociale il titolo di studio, si trovava negli anni '70 e '80 che in Italia le separazioni erano più frequenti nei ceti medio-alti che in quelli bassi (Maggioni, 1990). Negli anni '90 la frequenza relativa delle separazioni legali cresceva all'aumentare del livello di istruzione, con la particolarità che i laureati si separavano più spesso di coloro che avevano frequentato solo la scuola elementare o media inferiore, ma meno frequentemente dei diplomati. Quindi, sembra che a separarsi più spesso siano i coniugi non degli strati più elevati, ma di quelli intermedi (Barbagli, Saraceno, 1998).

I dati ottenuti dall'ISTAT nell'Indagine Multiscopo negli anni 2001-2002 mostravano che il 50,8 % delle persone separate o divorziate aveva almeno il diploma di scuola superiore, quota ben più elevata della popolazione della fascia di età 30-65 anni, in cui è più frequente trovare separati e divorziati (ISTAT, 2004a). Tra i nostri intervistati, il 18 % aveva conseguito solamente la licenza media o elementare, oltre il 66 % dei soggetti ha dichiarato di aver conseguito il diploma di scuola media superiore, mentre il 16 % aveva un'istruzione di livello universitario (tabella 3).

Tabella 3. Separati e divorziati e popolazione in età 30-65 anni per titolo di studio, Italia e Veneto, percentuali

Titolo di studio	Pop. italiana Cens. 2001 età 30-65 (*)	Sep. e Div. ISTAT 2001-02 (**)	Pop. Veneto Cens. 2001 età 30-65 (*)	Sep. e Div. Intervistati PD-VE-RO 2005
Fino a medie inferiori	59,9	49,2	62,7	18
Medie superiori	29,3	36,6	28,3	66
Università	10,8	14,2	9,0	16
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonti: (**) ISTAT (2005a); (*) ISTAT (2004a).

Il campione di individui reperito nella nostra indagine ha dunque un grado di istruzione più elevato non solo della popolazione complessiva di età 30-65, ma anche della media del complesso di separati e divorziati in Italia. È evidente che i soggetti che fanno parte del campione, frequentando l'Associazione e le manifestazioni culturali ad essa connesse, sono selezionati per quanto concerne il livello di istruzione anche rispetto alla condizione tipica dei separati e divorziati.

2.4. Matrimonio, convivenza, separazione, divorzio

Secondo le statistiche giudiziarie pubblicate dall'ISTAT (s.d.), per l'anno 2004, la durata media del matrimonio per le coppie che si separavano nel Veneto era di 13 anni, mentre per i matrimoni sciolti con procedimento di tipo contenzioso era di due anni più elevata, in quanto il procedimento giudiziale ha un iter molto più lungo di quello consensuale. Dalla stessa fonte si ha che l'età media al matrimonio e alla separazione erano per lo stesso anno rispettivamente 28 e 42 anni per il marito, 25 e 39 per la moglie. Questi indicatori hanno una certa stabilità sia a livello territoriale che temporale¹¹.

¹¹ Gli stessi risultati infatti si hanno all'incirca (queste età medie sono pubblicate con la sola cifra intera) per la media italiana (ISTAT, s.d.) e per gli ultimi cinque anni.

Nella nostra indagine i dati riguardanti queste variabili sono in linea con i dati nazionali e regionali (tabella 4): il matrimonio era avvenuto quando gli sposi avevano in media circa 29 anni l'uomo e 25 la donna, ed è durato in media 13,9 anni¹². Le durate del matrimonio sono molto diverse nei rispondenti delle tre province (in media 15 anni per Padova e Rovigo, ma solo 8 anni e mezzo per Venezia), sono più elevate per gli intervistati più istruiti, e per le coppie con due o più figli.

Tabella 4. Separati e divorziati: età media al matrimonio e alla separazione, e durata media del matrimonio secondo alcuni caratteri (*)

	Età media al matrim.	Età media alla separaz.	Durata del matrimonio secondo alcuni caratteri					
			provincia	durata	istruzione	durata	N. figli	durata
Marito	28,8	42,8	Padova	15,1	Laurea	17,9	0	12,2
Moglie	25,1	39,1	Venezia	8,5	m.sup.	13,5	1	10,7
Durata matrim.	13,9		Rovigo	14,7	El.m.inf.	12,2	2 o più	17,0

(*) Escluse 11 non risposte.

Un po' diversi i tempi per il sottogruppo dei 24 divorziati: il divorzio era avvenuto in media circa 6,2 anni prima, la separazione (di fatto o legale) circa 12,1 anni prima, il matrimonio 23,5 anni prima: ovvero per costoro il matrimonio è durato in media 11,4 anni, e dopo 5,9 anni di separazione c'è stato il divorzio.

Tra i 72 rispondenti, in 13 casi il matrimonio era stato preceduto dalla convivenza, durata in media 2,3 anni. La durata media del matrimonio per chi aveva convissuto prima delle nozze è di 10,2 anni, è di 14,6 invece per gli altri¹³.

2.5. La presenza dei figli

In Italia i figli costituiscono in un certo senso un ostacolo alla rottura del matrimonio. A parità di durata del matrimonio, il tasso di separazione legale diminuisce al crescere del numero dei figli. In genere per ogni figlio che si aggiunge alla coppia, crescono le probabilità che questa resti unita (Barbagli, Saraceno, 1998).

Tabella 5. Separati e divorziati per numero di figli avuti e per numero di figli minorenni al momento dell'intervista, valori assoluti e composizioni percentuali

Numero dei figli	Figli avuti in totale		Figli ancora minorenni	
	Val. assoluti	Percentuali	Val. assoluti	Percentuali
0	2	2,8	28	38,9
1	33	45,8	27	37,5
2	31	43,0	15	20,8
3	3	4,2	2	2,8
4 o più	3	4,2	-	-
Totale	72	100,0	72	100,0

La presenza di almeno un figlio comporta una decisione del giudice circa l'affidamento e il mantenimento. In Italia, nel corso del 2002, il 69 % delle separazioni e il 60 % dei divorzi hanno ri-

¹² Se ai 13,9 anni di durata media del matrimonio aggiungiamo i 6,1 anni di distanza media della separazione (fino al momento dell'intervista) si ottiene la distanza media dal matrimonio, ovvero circa 20 anni.

¹³ Mancano 11 non risposte, delle quali una tra i già conviventi.

guardato coppie coniugate con figli avuti durante l'unione. Se si considerano i figli minori di 18 anni, le separazioni e i divorzi che ne coinvolgono almeno uno sono rispettivamente il 52 % e il 37 % (ISTAT, 2004b).

La tabella 5 riporta i figli avuti dai soggetti intervistati e i figli ancora minori al momento dell'intervista. Mentre sono pochi i casi di coppie senza figli (l'affido dei figli è infatti uno dei principali motivi che spingono a rivolgersi all'Associazione), quasi 9 su 10 hanno uno o due figli: tra i possibili motivi c'è senza dubbio la bassa incidenza dell'evento separazione o divorzio in coppie con tanti figli. Inoltre, quasi il 40 % dei rispondenti non ha più figli minori, il 37 % ne ha solamente uno e poco più di un quinto delle osservazioni ne ha più di uno. Quindi, oltre il 60 % delle separazioni o divorzi dei rispondenti coinvolgono ancora almeno un figlio minore.

2.6. Il tipo del procedimento

La risoluzione consensuale del vincolo matrimoniale è la tipologia di procedimento giudiziale che viene scelta dalla maggioranza dei coniugi. Nel 2004 si esauriva consensualmente in Italia circa l'87 % dei procedimenti di separazione e il 78 % di quelli di divorzio; all'incirca le stesse proporzioni si trovavano nel Veneto. Un procedimento di tipo consensuale si esaurisce mediamente in 135-140 giorni, mentre un procedimento contenzioso si chiude in media in 922 giorni per le separazioni e in 659 per i divorzi (nel Veneto c'è la stessa durata media per i procedimenti consensuali; più bassa per i contenziosi, 836 giorni le separazioni, 624 i divorzi; ISTAT, s.d.).

Nei casi rilevati con la nostra indagine, le separazioni legali concluse con rito consensuale erano oltre i due terzi del totale (68 %): una buona porzione, ma distanti dall'87 % dei dati nazionali del 2004 sopraccitati. Sono stati rilevati un 32 % di procedimenti contenziosi contro una media nazionale del 2004 intorno al 13 %, dunque quasi il triplo della media nazionale (tabella 6).

Tabella 6. Separati e divorziati: tipologia di separazione per sesso del rispondente (*)

	rito consensuale	rito giudiziale	Totale	in fase di definizione
Maschi	36	17	53	1
Femmine	11	5	16	1
Totale	47	22	69	2
percentuale	68,1	31,9	100,0	-

(*) Esclusa 1 non risposta.

Non sembra che ci siano differenze derivanti dal genere del rispondente. Per quanto riguarda le differenze territoriali, invece, il gruppo patavino consta di meno separazioni giudiziali (25 %). Sembra improbabile che l'elevata frequenza di procedimenti giudiziali del nostro campione sia dovuta a ragioni derivanti dall'appartenenza all'Associazione, in quanto per il gruppo rodigino, non legato ad associazioni, i procedimenti consensuali e contenziosi coprono circa le stesse frequenze relative dell'intero campione.

3. La separazione

3.1. Il costo della causa

Il procedimento che porta alla separazione legale implica l'apertura di una pratica presso il tribunale e quindi i coniugi sono costretti a rivolgersi a un legale ed a sostenere di conseguenza delle spese, anche considerevoli¹⁴.

Tabella 7. Separati e divorziati: spesa media della causa, in totale e per alcune voci, per tipologia di procedimento, in Euro (*)

CAUSA Tipo	totale causa	spese amministrative	spese di avvocatura	altre spese
SEPARAZIONE				
Rito consensuale	3.231 (40)	734 (13)	1.844 (17)	2.166 (3)
Rito giudiziale	14.987 (16)	3.125 (4)	13.571 (7)	7.000 (3)
Totali	6.590 (56)	1.297 (17)	5.264 (24)	4.583 (6)
DIVORZIO				
Rito consensuale	2.122 (11)	625 (6)	1.550 (5)	- (0)
Rito giudiziale	5.220 (5)	500 (1)	2.000 (1)	1.100 (1)
Totali	3.090 (16)	607 (7)	1.625 (6)	1.100 (1)

(*) Escluse 16 non risposte. Tra parentesi il numero di rispondenti di ogni categoria.

Tabella 8. Separati e divorziati: spesa media della causa per tipologia di procedimento e provincia (in Euro) (*)

CAUSA tipo	Padova	Venezia	Rovigo	Totale
SEPARAZIONE				
Rito consensuale	3.702 (21)	4.025 (4)	2.360 (15)	3.231 (40)
Rito giudiziale	12.060 (5)	21.400 (5)	12.083 (6)	14.987 (16)
Totali	5.309 (26)	13.678 (9)	5.138 (21)	6.590 (56)
DIVORZIO				
Rito consensuale	2.390 (5)	- (0)	1.900 (6)	2.122 (11)
Rito giudiziale	- (0)	4.300 (2)	5.833 (3)	5.220 (5)
Totali	2.390 (5)	4.300 (2)	3.211 (9)	3.090 (16)

(*) Escluse 16 non risposte. Tra parentesi il numero di rispondenti di ogni categoria.

Vi è una netta tendenza a costi elevati delle cause giudiziali. Mediamente, le cause contenziose sono costate agli intervistati più del doppio di quelle consensuali per il divorzio, e più del quadruplo per la separazione. È comprensibile un risultato del genere, in quanto abbiamo già visto che le separazioni contenziose durano molto più di quelle consensuali. La tabella 7 riporta la spesa media dei due procedimenti, distinti anche secondo il rito con il quale si è giunti alla sentenza. Nel

¹⁴ Va precisato che i costi qui riportati sono le medie delle risposte degli intervistati: l'argomento è di per se delicato, tanto più che nelle cause, specie quelle contenziose, il giudice può caricare la parte "perdente" anche delle spese legali dell'altro coniuge. Per questo le cifre vanno lette come largamente indicative. Dalle elaborazioni sono escluse, oltre alle non risposte vere e proprie, anche i due casi di separazione in corso.

questionario era stata chiesta anche l'indicazione di alcune grandi voci di spesa (amministrative, avvocato, altre), poi compilata effettivamente da molti meno rispondenti¹⁵.

Tuttavia, si ritiene che i costi molto elevati per le separazioni contenziose dipendano almeno in parte dal fatto che il campione di individui intervistati è composto in maggior parte da persone legate all'Associazione, e il ricorso a questa sia favorito proprio dall'essere portatori di situazioni problematiche, probabilmente più costose.

La tab. 8 riporta la spesa media distinta per provincia. Le differenze sono, specie per le separazioni, di non poco conto, con i residenti in provincia di Venezia che hanno una spesa circa doppia delle altre due province.

3.2. L'affidamento dei figli

L'affidamento dei figli è la contesa più problematica tra i coniugi nell'atto della separazione e del divorzio. L'assegnazione della casa ed eventuali assegni di mantenimento dipendono anche da questo fattore.

Secondo i dati nazionali del 2004 (ISTAT, s.d.) l'affidamento dei figli minori esclusivamente alla madre aveva una frequenza predominante sugli altri tipi di affidamento, con una percentuale nelle separazioni dell'83,2, anche se è da segnalare una lieve ma continua tendenza al calo: l'anno precedente erano stati affidati esclusivamente alla madre l'83,9 % dei figli, ma nel 2000 erano l'86,7 %. Per gli stessi anni il Veneto era su quote più basse: 77,9 % nel 2004, 82,6 nel 2003 e 85,5 % nel 2000¹⁶. L'affidamento esclusivo al padre copriva nel 2004 solo il 3,6 % degli affidamenti conseguenti a separazioni (Veneto 5,0 %) e il 5,0 % degli affidamenti scaturiti da sentenza di divorzio (Veneto 4,9 %). Il numero di affidamenti al padre cresce con l'innalzarsi dell'età dei bambini. L'affidamento congiunto o alternato al padre e alla madre riguardava il 12,7 % degli affidamenti dei minori derivati da separazioni, mentre 10,0 % era la quota per i divorzi (Veneto rispettivamente 16,7 e 13,5 %). Questo tipo di affidamento è molto più frequente nei casi di procedimento consensuale ed il suo utilizzo è aumentato progressivamente negli anni a scapito di quello esclusivo per la madre¹⁷.

Per analizzare la tipologia di affidamento nella ricerca, si è deciso di stratificare il gruppo analizzato per città di rilevazione, in modo da cogliere eventuali differenze territoriali (tabella 9); la situazione rilevata è quella attuale, ovvero in seguito alla sentenza più recente (separazione o eventualmente divorzio).

Tabella 9. Separati e divorziati con figli per tipologia di affidamento dei figli e provincia (*)

Affidamento	Padova	Venezia	Rovigo	totale	Percentuale
Alla madre	26	8	18	52	77,6
Al padre	-	-	1	1	1,5
Congiunto o alternato	3	5	3	11	16,4
Altra condizione	2	-	1	3	4,5
Totale	31	13	23	67	100,0

(*) Escluse 3 non risposte (di cui 2 procedimenti in fase di definizione).

¹⁵ Presumibilmente quelli con le spese più elevate: è questo il motivo per cui il totale risulta spesso più basso della somma delle componenti.

¹⁶ Un po' più alte le percentuali di affido esclusivo alla madre nelle sentenze di divorzio: 84,4 per l'Italia e 80,0 % per il Veneto nel 2004.

¹⁷ Nelle separazioni l'affidamento congiunto o alternato ha coinvolto il 2,8 % dei minori nel 1997, il 4 % nel 1999 e 9,4 % nel 2001.

Dai dati relativi ai nostri intervistati si desumono proporzioni di madri affidatarie esclusive dei figli un po' più basse di quelle nazionali o venete (77,6 %), mentre per gli uomini la percentuale era molto più bassa delle popolazioni di riferimento (1,5 %); anzi nelle province di Padova e Venezia non c'erano casi di affidamento al padre e a Venezia ce ne era uno solo.

Per quanto concerne invece l'affidamento congiunto (9 casi) e alternato (2 casi), essi costituivano il 16,4 % delle osservazioni (valore più alto della media italiana e più vicino ai dati del Veneto). Nel gruppo veneziano si è registrata una elevata propensione verso l'affidamento congiunto (5 casi su 13: il 38,5 %, contro l'11 % delle altre due sedi): secondo l'Associazione, si tratterebbe non tanto di illuminato comportamento dei giudici veneziani, quanto di adeguata assistenza legale nelle cause di separazione e di divorzio: ricordiamo in proposito quanto appena trovato nei costi dei processi, ovvero un costo medio più elevato proprio tra i veneziani¹⁸. Inoltre, degli affidamenti congiunti, solo due casi su nove (22 %) scaturivano da procedimenti giudiziali, a testimonianza del fatto che tale tipologia di affidamento è utilizzata maggiormente nelle separazioni o divorzi di tipo consensuale. Ancora, quattro affidi congiunti su nove (44 %) riguardavano più di un figlio minore, tre (33 %) un solo figlio minore e i restanti due riguardavano figli ormai maggiorenni.

3.3. L'assegnazione dei beni

Secondo le statistiche giudiziarie dell'anno 2004 (ISTAT, s.d.), nel 56 % delle separazioni avvenute nel Veneto la casa veniva assegnata alla moglie, nel 29 % dei casi al marito, mentre il 14 % delle coppie separate avevano abitazioni distinte e autonome (le stesse percentuali per l'Italia erano: 59, 22, 17 %). Diversa invece la ripartizione per chi arrivava anche al divorzio, quando sicuramente la divisione dei beni era già consolidata: per il Veneto, nello stesso anno, 36 % alla moglie, 21 % al marito, 42 % case separate (per l'Italia: 38, 15, 47 %).

Nel nostro gruppo di intervistati, tra i quali ci sono 24 persone anche divorziate, la casa veniva affidata per il 59 % dei casi alla moglie, 30 % al marito, 11 % in parti uguali (tabella 10). Differenze di rilievo si trovano tra le tre città, con assegnazione alla donna per il 63 % a Padova, 54 % a Venezia, 56 % a Rovigo. Rara l'assegnazione in parti uguali (che comporta o la proprietà di più abitazioni, o la conseguenza di una compravendita della frazione di abitazione assegnata ad uno dei due), rispettivamente 10 %, 23 %, 4 %, dove di nuovo si distingue Venezia.

Tabella 10. Separati e divorziati per affidamento della casa e provincia (*)

Affidamento	Padova	Venezia	Rovigo	totale	Percentuale
Esclusivamente alla moglie (**)	19	7	13	39	59,1
Esclusivamente alla marito (**)	8	3	9	20	30,3
In parti uguali	3	3	1	7	10,6
Totale	30	13	23	66	100,0

(*) Escluse 6 non risposte (tra cui i 2 procedimenti in fase di definizione).

(**) Di cui a Padova 2 casi di affidamento prevalente alla moglie e 1 al marito.

In generale, solo in pochi casi vi è stata una divisione in parti uguali, mentre nella maggioranza delle sentenze la casa veniva affidata esclusivamente o prevalentemente alla moglie. In circa un terzo dei casi, più o meno come a livello regionale nel 2003, l'abitazione è stata affidata esclusivamente o prevalentemente al marito.

¹⁸ Si veda quanto riferito nella nota 4.

Per quanto riguarda gli altri beni, l'affidamento dell'autovettura non è un argomento di facile studio, in quanto la coppia prima della separazione poteva possedere più macchine ed è possibile che il diritto di proprietà delle auto fosse già definito. In ogni caso, quasi la metà delle sentenze ha affidato l'auto in modo esclusivo al marito, mentre in un quarto dei casi vi è stata divisione in parti uguali. Più difficile ancora ricavare indicazioni utili sulla ripartizione del conto corrente, specie se durante il matrimonio era intestato ad entrambi i coniugi.

4. Alcuni cambiamenti nella vita dei separati e divorziati

4.1. La condizione lavorativa

Nel questionario è stata chiesta la condizione professionale prima del matrimonio, e gli eventuali cambiamenti avvenuti dopo il matrimonio e dopo la separazione. Prima del matrimonio non erano occupati solo 3 uomini e 5 donne, rispettivamente il 6 % e il 28 % degli intervistati; tra chi lavorava, era alle dipendenze il 77 % degli uomini e l'85 % delle donne.

La tipologia delle attività lavorative dipendenti vedeva in prevalenza (55 %) lavori impiegatizi intermedi, c'erano poi un 8 % di mansioni dirigenziali, un 13 % di operai; per gli autonomi, la posizione professionale dominante era quella dei liberi professionisti (15 %), seguita dai lavoratori in proprio (5 %). Non emergevano differenze di rilievo dividendo i rispondenti per città di rilevazione. Tutte le donne attive lavoravano a tempo pieno.

Per quanto riguarda il settore di attività economica, il 58 % era impegnato nella Pubblica Amministrazione e nei servizi¹⁹, il 30 % nell'industria, il rimanente 12 % nel commercio; nessuno era occupato nell'agricoltura (tabella 11).

Tabella 11. Separati e divorziati che lavoravano prima del matrimonio, per sesso, settore di attività economica e posizione nella professione (*)

Settore di attività economica	Uomini			Donne			Totale
	Dipend.	Auton.	Totale	Dipend.	Auton.	Totale	M F
Agricoltura	-	-	-	-	-	-	-
Industria, costruzioni	12	3	15	1	1	2	17
Commercio, pubbl. esercizi	2	1	3	3	1	4	7
P.A., servizi	20	6	26	7	-	7	33
totale	34	10	44	11	2	13	57

(*) Escluse 7 non risposte.

Molte delle persone del campione avevano cambiato lavoro con il matrimonio (23 %), ma la maggior parte (69 %) esercitava la stessa attività (tabella 12). Solamente il 6 % di esse ha cominciato a lavorare dopo il matrimonio; tuttavia, si deve fare attenzione al fatto che già prima delle nozze l'89 % degli intervistati aveva già una occupazione. Solo due donne segnalano che durante il periodo di convivenza matrimoniale avevano smesso di lavorare o si trovavano in una condizione diversa dalle modalità segnalate.

Dunque, durante il matrimonio quasi tutti i rispondenti avevano una occupazione (95 %) e di questi solamente il 6% ha cominciato a lavorare dopo il matrimonio. Dei 16 che hanno cambiato

¹⁹ Nel settore della P.A. e servizi sono compresi i trasporti e comunicazioni, la difesa, l'istruzione, la sanità, i servizi sociali.

lavoro, 7 erano rimasti nella medesima attività economica e 6 avevano cambiato anche attività: due donne hanno cambiato tipo di attività passando da un lavoro *full time* a uno *part time*, probabilmente per avere più tempo per la cura dei figli.

Tabella 12. Separati e divorziati: cambiamenti di lavoro secondo il sesso, dopo il matrimonio e dopo la separazione (*)

	Dopo il matrimonio			Dopo la separazione		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Stesso lavoro o condizione	39	10	49	41	8	49
Cambiato lavoro	13	3	16	8	5	13
Iniziato lavoro	2	2	4	-	3	3
Smesso lavoro	-	1	1	4	2	6
Nessuna delle precedenti (**)	-	1	1	-	-	-
Totale	54	17	71	53	18	71

(*) Escluse 1 non risposta F dopo il matrimonio, e 1 non risposta M dopo la separazione.

(**) Cambiamento di condizione non professionale.

La condizione lavorativa rilevata al momento dell'intervista può risentire degli effetti della separazione. Dopo la separazione, il 69 % dei rispondenti era nella stessa condizione lavorativa che aveva durante il matrimonio. Gli uomini più delle donne mantengono il loro lavoro dopo la separazione: mentre meno della metà delle donne (44 %) conserva il lavoro che aveva durante il matrimonio.

Solamente in 13 (8 uomini e 5 donne) hanno cambiato lavoro (18 %); 8 di questi, 5 uomini e 3 donne, avevano cambiato lavoro anche con il matrimonio. Cinque cambiano posizione lavorativa passando in due casi da un lavoro alle dipendenze a un lavoro autonomo, mentre per sei unità vi è un cambiamento nella attività economica.

Una delle due donne che durante il matrimonio avevano una occupazione *part time* passa dopo la separazione al tempo pieno, e una soltanto rimane a *part time*; mentre la maggior parte di quelle che dopo la separazione cambiano o iniziano un'occupazione lavorano a tempo pieno.

La separazione, dunque, crea effettivi cambiamenti nella condizione lavorativa per le donne, mentre gli uomini tendono a mantenere la stessa condizione lavorativa anche dopo la separazione.

4.2. Il reddito

Come è noto, il reddito è una variabile difficile da misurare. Nel nostro caso, le complicazioni non derivano solo dalla normale diffidenza dei rispondenti a "farsi fare i conti in tasca", ma anche dal fatto che i periodi temporali a cui fare riferimento erano antecedenti all'analisi anche di molti anni, e in modo molto diverso da rispondente a rispondente. Anche il cambio da lira a euro, quando le modalità di risposta sono in euro, può aver complicato lo studio di questa variabile.

Nel questionario si richiedeva dunque di indicare la fonte di reddito principale e il reddito mensile complessivo al netto delle ritenute, secondo opportune classi di reddito, con riferimento a tre periodi: prima del matrimonio, durante il matrimonio ma prima della separazione, e attualmente, cioè dopo la separazione. Da rilevare che quest'ultimo periodo include, a seconda dei casi, separazioni sia recentissime, sia molto lontane nel tempo; non è stata rilevata invece la situazione nei tempi immediatamente seguenti la separazione.

Prima del matrimonio, il 90 % dei rispondenti viveva del proprio lavoro, dipendente o autonomo; solo 2 delle 18 donne si dichiaravano a carico del partner e 3 persone a carico dei familiari (tabella 13).

Tabella 13. Separati e divorziati: fonte di reddito prima, durante e dopo il matrimonio (*)

Fonte di reddito	Prima del matrimonio		Durante il matrimonio ma prima della separazione		Attualmente, dopo la separazione	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Lavoro dipendente	38	12	37	11	33	13
Lavoro autonomo	12	2	16	3	14	2
Pensione	-	-	-	-	4	3
Redd. patrimoniale	1	-	1	-	-	-
Indennità varie	-	1	-	1	-	-
A carico familiari	2	1	-	1	2	-
A carico partner	-	2	-	2	-	-
Totale	53	18	54	18	53	18

(*) Escluse 1 non risposta M prima del matrimonio, e 1 non risposta M dopo la separazione.

Durante il matrimonio, la fonte di reddito largamente prevalente continuava ad essere il lavoro, con una maggioranza netta di lavoratori alle dipendenze piuttosto che autonomi, anche se rispetto a prima del matrimonio la porzione di lavoratori autonomi aumentava, da 14 a 19 unità. Questi ultimi sono persone che hanno cominciato un lavoro dopo il matrimonio, perché una sola persona era passata in questo periodo da lavoro dipendente ad autonomo. Presenti in questa fase ancora 2 donne a carico del partner, e una a carico dei familiari.

Nella situazione attuale dei separati e divorziati vi sono meno lavoratori alle dipendenze e in proprio rispetto al periodo del matrimonio, in quanto alcuni (4 uomini e 3 donne) indicano ormai come fonte di reddito la pensione. Le donne, che durante il matrimonio erano a carico del partner o dei familiari, dopo la separazione lavorano, per lo più a tempo pieno.

Più delicato è l'esame delle risposte sul reddito mensile netto degli intervistati. I rischi sono: che ci sia una certa riluttanza a dire la vera cifra percepita, che le mancate risposte possano distorcere la vera distribuzione dei redditi, che le persone ricordino con difficoltà il reddito di situazioni precedenti anche molto lontane, che venga indicato nel periodo familiare (e, per chi si è formato una nuova famiglia, anche nella situazione attuale) il reddito familiare anziché quello individuale, che questa eventualità di indicare il reddito familiare sia diversa tra uomini e donne, specie per quelle che non lavorano fuori casa, che la presenza di pochi casi possa alterare artificialmente i valori medi da calcolare, che si voglia calcare artificiosamente la differenza tra prima e dopo la separazione (non dimentichiamo la selezione, già emersa qua e là, derivante dal fatto di rivolgersi a separati e divorziati che fanno capo a un'associazione che difende i loro diritti, percepiti, a ragione o a torto, come violati, o almeno in pericolo).

Pur con queste incertezze, abbiamo calcolato, distintamente per uomini e donne, il valore medio²⁰ del reddito netto dichiarato nei tre momenti della loro vita (tabella 14). Prima del matrimonio, risulterebbe per gli uomini una media di poco meno di 1200 euro, per le donne un po' più bas-

²⁰ Esso è da intendere largamente indicativo, sia per il basso numero di osservazioni, specie per le donne, sia per il fatto di aver usato per il calcolo i valori centrali delle classi di reddito proposte nel questionario, e valori ragionevoli per la prima e l'ultima classe.

sa, circa 1050 euro²¹. Ricordiamo che il matrimonio era avvenuto, sempre in media, poco meno di 20 anni prima dell'intervista, ovvero verso il 1985. Nell'ultimo periodo del matrimonio, prima della separazione, avvenuta mediamente dopo circa 14 anni, quindi in media verso il 1999, il reddito netto dichiarato era di 1322 euro per gli uomini e 1147 per le donne: un po' più alto, quindi: del 10,5 e dell'8,5 % rispettivamente.

Con il matrimonio vi è quindi una tendenza ad un aumento generale del reddito sia per gli uomini che per le donne, anche se queste in forma più leggera. Bisognerà tenere conto però, nel valutare questo incremento, sia del fatto che si tratta di valori nominali (cioè non confrontati a parità di potere d'acquisto), sia che nel periodo intercorso tra le due date è ragionevole trovare un normale incremento retributivo per l'anzianità acquisita.

Tabella 14. Separati e divorziati: reddito medio in euro prima, durante e dopo il matrimonio (*)

Periodo	Uomini	Donne	Totale
Prima del matrimonio	1196 (51)	1057 (14)	1166 (65)
Durante il matrimonio	1322 (52)	1147 (15)	1283 (67)
Dopo la separazione	1509 (50)	1025 (16)	1392 (66)

(*) Escluse da 5 a 7 non risposte. Tra parentesi il numero di rispondenti di ogni casella.

Infine, nella situazione attuale vi è per i separati e divorziati che hanno compilato il questionario un aumento del reddito complessivo medio dell'8,5 %, per il quale andrebbero fatte, pur ridimensionate trattandosi di un intervallo che in media è di circa 6 anni, le considerazioni sul periodo precedente; inoltre, alcuni intervistati hanno già raggiunto la pensione.

In realtà, distinguendo tra ex mariti ed ex mogli, si scopre che solo per gli uomini c'è un effettivo incremento (il reddito medio netto arriva a oltre 1500 euro, il 14,5 % in più) mentre le donne dichiarano un reddito non solo molto più basso degli uomini (circa un terzo di meno), ma più basso anche di quello degli ultimi tempi del matrimonio (la media è di 1025 euro, 10,6 % in meno di quando erano sposate).

Sembrerebbe quindi di vedere, nella media dei rispondenti, un peggioramento della situazione economica, dopo la separazione, per le sole donne, mentre gli uomini avrebbero al contrario un notevole miglioramento²².

Tuttavia appare difficile interpretare questi risultati. Ad esempio, non è chiaro se i rispondenti abbiano inteso il reddito "netto" al netto, oltre che dei contributi previdenziali, anche dell'eventuale assegno di mantenimento che il tribunale ha obbligato a fornire all'ex coniuge e ai figli. Questo per chi deve pagarlo; analogamente, in aumento, per chi lo riceve.

²¹ Inoltre, è stato rilevato che chi ha convissuto prima del matrimonio aveva mediamente un reddito più elevato di chi non aveva vissuto l'esperienza della convivenza.

²² Questa circostanza sembra riscontrata anche in altri paesi: si veda ad esempio Jarvis, Jenkins (1999).

4.3. L'abitazione

Sia con il matrimonio che con la separazione, la situazione abitativa dei soggetti cambia. Eccettuati coloro che hanno vissuto esperienze di convivenza prematrimoniale, il matrimonio rappresenta spesso la prima occasione di abbandonare la casa dei genitori. La separazione è probabilmente, invece, per molti una occasione per ritornare nella casa dei genitori. Con la separazione, i coniugi si dividono e questa divisione comporta, da parte di uno dei due coniugi, normalmente quello non affidatario della prole, la perdita dell'uso della casa in cui è stato vissuto il matrimonio.

Per studiare le conseguenze della separazione a livello abitativo, si è ricostruita per l'intero campione l'evoluzione della situazione abitativa da prima del matrimonio fino al momento dell'intervista, passando per il periodo precedente e successivo alla separazione, e chiedendo notizie su eventuali cambiamenti di abitazione sia durante il matrimonio, sia, allo scopo di separare possibili situazione temporanee dalla sistemazione definitiva, nel periodo successivo alla separazione fino ad oggi.

Le variazioni di abitazione in occasione del matrimonio e dopo il matrimonio sono riportate nella tabella 15. In 58 casi sui 72 intervistati (4 su 5) il matrimonio ha comportato l'ingresso in una nuova casa, ma altri 29 cambiamenti si sono verificati successivamente nel corso del matrimonio²³. Mentre all'inizio si andava in una casa spesso più piccola di quella dove si abitava prima (47 %) e spesso in affitto (52 %), i cambi successivi erano per passare a un'abitazione più grande (57 %), molto spesso propria (68 %).

Tabella 15. Separati e divorziati: cambio di abitazione in occasione del matrimonio e durante il matrimonio, per sesso; dimensione della nuova casa

Cambio di abitazione	In occasione del matrimonio				Durante il matrimonio			
	M	F	MF	MF %	M	F	MF	MF %
No	11	3	14	19	30	13	43	60
Si	43	15	58	81	24	5	29	40
Totale	54	18	72	100	54	18	72	100
<i>Per chi ha cambiato (**):</i>								
Più grande	8	2	10	18	15	1	16	57
Più o meno uguale	13	6	19	35	7	3	10	36
Più piccola	21	5	26	47	1	1	2	7
Totale	42	13	55	100	23	5	28	100
% in affitto				52				32

(*) Escluse 3 non risposte in occasione e 1 durante il matrimonio.

Analogamente alle variazioni in occasione del matrimonio e nei tempi successivi, si sono osservate le variazioni di abitazione in occasione della separazione e nel periodo seguente fino al momento dell'intervista²⁴ (tabella 16). In 50 casi sui 71 rispondenti (7 su 10) la separazione ha comportato lo spostamento in un'altra casa, spesso più piccola (46 %), spesso in affitto (45 %). Una sistemazione più definitiva era quella trovata dopo altri 29 spostamenti avvenuti successivamente, che hanno comportato ancora case più piccole (45 %) ma più spesso proprie (63 %). Non appaiono differenze di rilievo nei rispondenti tra uomini e donne.

Se si ricostruiscono le situazioni abitative, tenendo conto anche delle variazioni, di tutti gli intervistati nel periodo immediatamente prima e in quello immediatamente dopo la separazione, si

²³ Ricordiamo che la durata media del matrimonio nell'intero gruppo di intervistati è stata di quasi 14 anni.

²⁴ Il tempo medio tra la separazione e l'intervista è stata nell'intero gruppo di circa 6 anni.

trova una netta diminuzione di frequenza per le abitazioni di proprietà a favore di abitazioni in affitto o in uso gratuito (tabella 17). Notevoli differenze si riscontrano, dopo la separazione, tra uomini e donne: se entrambi hanno aumentato la quota di case in affitto, la diminuzione di quelle in proprietà e l'aumento di quelle in uso gratuito sono state molto più vistose per gli uomini. Si tratta probabilmente per questi ultimi della necessità di ricorrere, almeno nei primi tempi della separazione, all'abitazione dei genitori o di amici; per tutti di essere costretti ad andare, almeno nei primi tempi, in case di affitto.

Tabella 16. Separati e divorziati: cambio di abitazione in occasione della separazione, per sesso; dimensione della nuova casa (*)

Cambio di abitazione	In occasione della separazione				Successivamente (dalla separazione ad oggi)			
	M	F	MF	MF %	M	F	MF	MF %
No	16	5	21	30	31	10	41	59
Si	37	13	50	70	21	8	29	41
Totale	53	18	71	100	52	18	70	100
<i>Per chi ha cambiato (**):</i>								
Più grande	7	1	8	17	5	1	6	21
Più o meno uguale	12	5	17	37	6	4	10	34
Più piccola	15	6	21	46	10	3	13	45
Totale	34	12	46	100	21	8	29	100
% in affitto	45				37			

(*) Escluse 1 non risposte in occasione della separazione e 2 nei cambi successivi.

(**) Escluse 4 non risposte in occasione della separazione.

Tabella 17. Separati e divorziati: fruizione dell'abitazione prima e dopo la separazione, per sesso (*)

fruizione dell'abitazione	Prima della separazione			Dopo la separazione		
	M	F	MF	M	F	MF
Affitto	19	6	25	22	7	29
Proprietà	30	12	42	18	10	28
Uso gratuito	3	-	3	10	-	10
Totale	52	18	70	50	17	67
<i>Percentuali</i>						
Affitto	36	33	36	44	41	43
Proprietà	58	67	60	36	59	42
Uso gratuito	6	-	4	20	-	15
Totale	100	100	100	100	100	100

(*) Escluse 2 non risposte prima della separazione e 5 dopo la separazione.

Abbiamo visto che con la separazione, il 70 % della popolazione cambiava abitazione, mentre gli altri rimanevano nella stessa casa in cui abitava la famiglia: il tutto senza grandi differenze tra uomini e donne. Ma a proposito della sistemazione abitativa dopo la separazione, veniva chiesto anche con chi l'intervistato era andato (o con chi era rimasto) ad abitare. La metà dei rispondenti ha trovato una nuova abitazione in cui abitare da soli, o con amici, dopo la separazione; un terzo invece è tornato a vivere con i genitori (tabella 18). In entrambi i casi, erano gli uomini molto più delle donne a trovarsi in queste situazioni. Il 14 % invece dopo la separazione vive con il figlio o con i figli. Quest'ultima parte del campione è composta invece quasi interamente di donne (90 %).

Tabella 18. Separati e divorziati: situazione di convivenza dopo la separazione, per sesso (*)

Situazione di convivenza	Valori assoluti			Percentuali		
	M	F	MF	M	F	MF
Con i genitori	20	3	23	38	17	33
Con i figli	1	9	10	2	50	14
Solo o con amici	30	5	35	58	28	50
Altra condizione	1	1	2	2	5	3
Totale	52	18	70	100	100	100

(*) Escluse 2 non risposte.

4.4. Rapporti con figli, genitori, amici

Lo scioglimento del matrimonio è indubbiamente un'esperienza traumatica per chi la vive: vi è chi si trova da solo o è costretto a tornare nella casa dei genitori, chi non ha più la vicinanza dei figli, chi torna a frequentare la cerchia di amici di prima del matrimonio.

Nella parte finale del questionario si è domandato al rispondente come valutava allo stato attuale i propri rapporti con i genitori, gli amici e i figli, e se riteneva che tali rapporti fossero migliorati, peggiorati o rimasti gli stessi rispetto all'ultimo periodo del matrimonio²⁵.

(a) *Rapporti con i figli.* Come abbiamo visto, i figli nella gran parte dei casi sono affidati alla madre, e questo potrebbe comportare, considerato come è stato formato il campione, una elevata frazione di situazioni problematiche circa i rapporti con i figli. Infatti nel 20 % dei casi vi era un rapporto considerato scadente o pessimo, ma ciò riguardava quasi esclusivamente gli uomini; quasi tutte le donne dichiaravano di aver dei rapporti ottimi o buoni con i figli (tabella 19). Per quanto i casi osservati siano poco numerosi, tuttavia le differenze locali sono di rilievo: il gruppo maschile di Rovigo registrava un 43 % di rapporti con i figli ritenuti pessimi o scadenti, mentre per i padovani tale quota era del 20 % e per i veneziani solamente 10 %.

Tabella 19. Separati e divorziati: percentuale secondo la qualità attualmente percepita dei rapporti con i figli, e sesso (*)

	Ottimi	Buoni	Scadenti	Pessimi	Totale	n. casi
Uomini	32,7	42,8	16,3	8,2	100,0	49
Donne	23,5	70,6	5,9	-	100,0	17
Totale	30,3	50,0	13,6	6,1	100,0	66

(*) Escluse 3 non risposte e 3 casi non pertinenti.

Osservando invece l'evoluzione dei rapporti con i figli, si nota che, rispetto a prima della separazione, per le donne essi erano per lo più rimasti gli stessi, ma spesso (38 %) migliorati, mentre per gli uomini erano peggiorati nel 30 % dei casi (tabella 20); anche in questo caso, era notevolmente più contenuta la quota di peggioramenti tra gli uomini del gruppo veneziano (18 %). Tra di essi anzi il 45 % dichiarava che i rapporti con i figli erano migliorati con la separazione, cosa che accadeva molto meno frequentemente per gli altri gruppi: 8 % e 14 % per i padovani e i rodigini rispettivamente.

²⁵ Nelle modalità di risposta alle domande sul rapporto attuale con genitori, amici e figli non è stata inserita la modalità "sufficiente", proprio per spingere il rispondente a schierarsi verso rapporti buoni o ottimi oppure verso rapporti scadenti o pessimi.

Tabella 20. Separati e divorziati: percentuale secondo le variazioni percepite dei rapporti con i figli prima e dopo la separazione, e sesso (*)

	Migliorati	Rimasti gli stessi	Peggiorati	Totale	n. casi
Uomini	18,0	52,0	30,0	100,0	50
Donne	37,5	56,3	6,2	100,0	16
Totale	22,7	53,0	24,3	100,0	66

(*) Escluse 3 non risposte e 3 casi non pertinenti.

Si ricorda che il gruppo di soggetti rilevato a Venezia godeva di una frequenza elevata di affidamenti congiunti, e questi comportano probabilmente un buon rapporto con i figli.

(b) Rapporti con i genitori. Tra i nostri intervistati, quasi nove su dieci di coloro che non avevano convissuto (88 %) vivevano con i rispettivi genitori prima del matrimonio. Di conseguenza, per chi non avesse vissuto l'esperienza della convivenza prematrimoniale, il matrimonio è stato quasi sempre la motivazione e il momento in cui si abbandonava la casa dei genitori.

Al momento dell'intervista, i rapporti con i genitori²⁶ erano per l'86 % del campione rilevato buoni o ottimi; solamente il 14 % dichiarava un rapporto scadente o pessimo, con qualche differenza tra rispondenti maschi e rispondenti femmine, con queste che dichiaravano in maggior misura rapporti non buoni (tabella 21).

Tabella 21. Separati e divorziati: percentuale secondo la qualità attualmente percepita dei rapporti con i genitori, e sesso (*)

	Ottimi	Buoni	Scadenti	Pessimi	Totale	n. casi
Uomini	36,2	51,1	8,5	4,2	100,0	47
Donne	31,3	50,0	6,2	12,5	100,0	16
Totale	34,9	50,8	7,9	6,4	100,0	63

(*) Esclusi 1 non risposta e 8 casi non pertinenti.

Tabella 22. Separati e divorziati: percentuale secondo le variazioni percepite dei rapporti con i genitori prima e dopo la separazione, e sesso (*)

	Migliorati	Rimasti gli stessi	Peggiorati	Totale	n. casi
Uomini	39,6	52,1	8,3	100,0	48
Donne	17,6	70,6	11,8	100,0	17
Totale	33,9	56,9	9,2	100,0	65

(*) Esclusi 2 non risposte e 5 casi non pertinenti.

Per quanto concerne l'evoluzione del rapporto con i genitori dall'ultimo periodo del matrimonio al momento della rilevazione, si osserva che nel 57 % dei casi i rapporti erano rimasti gli stessi, nel 34 % erano migliorati ed erano peggiorati solamente in un 9 % dei casi (tabella 22). Le donne mantenevano gli stessi rapporti con i genitori con una frequenza molto maggiore degli uomini, mentre questi rapporti miglioravano più facilmente per gli uomini che per le donne. Questo potrebbe essere dovuto al fatto che l'uomo deve richiedere spesso l'aiuto dei propri genitori o parenti

²⁶ La domanda prevedeva, in mancanza di genitori, di riferirsi ai rapporti con altri parenti.

per superare alcune difficoltà come la mancanza di domicilio derivante dall'affidamento dei figli, e quindi della casa, all'ex moglie.

(c) **Rapporti con gli amici.** Infine, il rapporto con amici e conoscenti è una componente molto importante per l'individuo che dopo la rottura di un matrimonio si mette in relazione con il mondo esterno. Dai dati rilevati, si nota che solo il 13 % del campione intervistato valutava i rapporti attuali con gli amici scadenti o pessimi, a fronte di una ampia maggioranza per cui i rapporti con amici e conoscenti erano buoni o ottimi (tabella 23). Più alta tra le donne la quota di quelle che ritenevano di avere attualmente cattivi rapporti con amici e conoscenti (24 contro il 10 % degli uomini).

Tabella 23. Separati e divorziati: percentuale secondo la qualità attualmente percepita dei rapporti con amici e conoscenti, e sesso (*)

	Ottimi	Buoni	Scadenti	Pessimi	Totale	n. casi
Uomini	21,2	69,2	9,6	-	100,0	52
Donne	17,6	58,8	17,6	5,9	100,0	17
Totale	20,3	66,7	11,6	1,4	100,0	69

(*) Escluse 3 non risposte.

Dopo la separazione, molte donne ritengono di aver peggiorato i rapporti con amici e conoscenti: questo giustificherebbe l'elevata quota di cattivi rapporti attuale. Invece, un quarto degli uomini dichiarava di avere rapporti con gli amici migliori di prima della separazione (tabella 24). Qualche differenza si riscontrava negli uomini tra i gruppi legati all'Associazione (Padova e Venezia), che in genere miglioravano i rapporti, e Rovigo, dove invece il miglioramento coinvolgeva più le donne. Si può forse ipotizzare che i maschi che frequentano l'Associazione allarghino anche grazie ad essa la propria cerchia di conoscenti e amici, i quali si ritrovano nella stessa condizione di separati o divorziati e potrebbero quindi cercare di superare insieme i problemi che derivano dalla separazione, come la ricerca di una abitazione adeguata, alternativa a quella dei genitori. Il peggioramento dei rapporti generalmente denunciato dalle donne può essere causato invece dal minor tempo libero derivante dall'impegno per la cura dei figli, quasi sempre a loro affidati.

Tabella 24. Separati e divorziati: percentuale secondo le variazioni percepite dei rapporti con amici e conoscenti prima e dopo la separazione, e sesso (*)

	Migliorati	Rimasti gli stessi	Peggiorati	Totale	n. casi
Uomini	24,5	65,3	10,2	100,0	49
Donne	16,7	55,5	27,8	100,0	18
Totale	22,4	62,7	14,9	100,0	67

(*) Escluse 2 non risposte e 3 casi non pertinenti.

4.5. La vita sociale

Per cercare di misurare in modo empirico l'intensità della vita sociale dei separati e divorziati, si è scelto di osservarne la pratica sportiva e la frequentazione di luoghi dediti a spettacoli, luoghi di ritrovo, riunioni di associazioni, in quanto si vuole indagare su come e quanto l'individuo utilizzava il proprio tempo per inserirsi in varie attività insieme ad altre persone. Aspetti simili a questi sono stati rilevati nell'Indagine Multiscopo 20001-02, quando furono inserite alcune domande per rilevare la vita quotidiana di separati e divorziati (ISTAT, 2004a).

In tutte queste analisi, nell'intento di semplificare la lettura, sono state tolte, nelle tabelle presentate in questa sede, le informazioni a sessi congiunti, di scarso interesse in quanto spesso i risultati sono molto differenti tra uomini e donne; inoltre, sono state riunite le frequenze delle risposte "mai" e "raramente" e delle risposte "una o più volte la settimana" e "quasi tutti i giorni", lasciando invariata la modalità centrale "una o più volte al mese"²⁷.

Per quanto concerne l'attività sportiva (tabella 25), risultava un impegno maggiore prima del matrimonio sia per gli uomini che per le donne, che solo per i primi riprende un poco dopo la separazione, mentre le donne riducono l'attività dopo il matrimonio ma non accennano ad intensificarla dopo la separazione. Insomma, durante il matrimonio, vi è per entrambi meno tempo libero da dedicare alle attività sportive. Per la donna la scomparsa di regolare pratica sportiva sembra inevitabile con il matrimonio, e probabilmente con la cura dei figli. La separazione lascia meno tempo alle donne per lo sport, mentre l'ex marito, che non deve accudire i figli, gode di maggior tempo e quindi maggiori possibilità di praticare dello sport.

Tabella 25. Separati e divorziati: frequenza percentuale della pratica sportiva prima del matrimonio, durante il matrimonio e attualmente (dopo la separazione), per sesso (*)

Frequenza della pratica sportiva	Uomini			Donne		
	Prima	Durante	Dopo	Prima	Durante	Dopo
Raramente o mai	47	63	56	61	72	72
Una o più volte al mese	15	13	17	17	28	28
Almeno una volta a settimana	38	24	27	22	-	-
Totale	100	100	100	100	100	100
N. di casi	53	54	53	18	18	18

(*) Escluse 1 non risposta M prima e 1 M dopo.

I luoghi di socializzazione sono stati rilevati suddividendoli in tre aree: (a) i luoghi dediti allo spettacolo quali teatri, cinema, mostre, concerti, manifestazioni sportive; (b) i luoghi di ritrovo quali bar, pub, discoteche, balere; (c) le associazioni di volontariato, o culturali, o ricreative, o organizzazioni politiche.

Tra i nostri intervistati c'era una tendenza prima del matrimonio a frequentare solo sporadicamente luoghi dediti allo spettacolo (tabella 26). Con il matrimonio, le abitudini cambiano, ma in modo differente: tra gli uomini aumentano sia quelli che ci vanno più spesso che quelli che non vi vanno mai o quasi; tra le donne vi è invece solo una marcata diminuzione di quelle che frequentano i luoghi dediti allo spettacolo: in tutti i gruppi, vi è dopo il matrimonio un aumento di individui che dichiarano di non aver mai frequentato, o raramente, questo tipo di luoghi. Tuttavia, sembra che gli uomini che frequentavano almeno settimanalmente i luoghi dediti allo spettacolo prima del matrimonio continuino a frequentarli settimanalmente anche durante il matrimonio. Dunque, il matrimo-

²⁷ Il rischio è di unire risposte che a volte sono effettivamente diverse, come la pratica sportiva delle donne durante il matrimonio e dopo la separazione (tabella 25), che appare uguale (72 %) nella modalità riunita "raramente o mai", ma in realtà la risposta "mai" raccoglieva il 44 % durante il matrimonio e 61 % dopo la separazione, mentre "raramente" aveva il 28 % durante il matrimonio e 11 % dopo la separazione.

nio ha costituito un impedimento a frequentare luoghi dediti allo spettacolo solamente per coloro che già prima frequentavano questi luoghi sporadicamente. Dopo la separazione, vi è una forte diminuzione di uomini che frequentano, al momento della rilevazione, almeno una volta alla settimana luoghi dediti allo spettacolo; mentre le donne riprendono le frequenze agli spettacoli che avevano prima del matrimonio. Vi è comunque tra gli intervistati una tendenza alla frequentazione occasionale di tali luoghi sia per gli uomini che per le donne.

Tabella 26. Separati e divorziati: frequenza di visite a luoghi di spettacolo prima del matrimonio, durante il matrimonio e attualmente (dopo la separazione), per sesso (*)

Frequenza di visite a luoghi di spettacolo	Uomini			Donne		
	Prima	Durante	Dopo	Prima	Durante	Dopo
Raramente o mai	48	57	68	55	72	55
Una o più volte al mese	33	17	25	33	28	33
Almeno una volta a settimana	19	26	7	12	-	12
Totale	100	100	100	100	100	100
N. di casi	54	53	53	18	18	18

(*) Escluse 1 non risposta M prima e 2 M durante e dopo.

I bar, le discoteche e le balere sono luoghi di ritrovo ove avviene normalmente la socializzazione con i propri coetanei e, ovviamente, dove si incontrano gli amici. La maggior parte dei rispondenti aveva dichiarato dei buoni rapporti con amici e conoscenti (87 %). Più di metà degli uomini e il 61 % delle donne frequentava poco o mai bar, discoteche e simili prima del matrimonio, mentre le visite frequenti erano più degli uomini che delle donne (29 contro 6 %). Con il matrimonio, vi è per gli uomini una diminuzione della frequenza dei luoghi di ritrovo, che riprende un po' dopo la separazione. Per le donne invece la riduzione durante il matrimonio continua anche dopo la separazione (tabella 27).

Tabella 27. Separati e divorziati: frequenza di visita a luoghi di ritrovo prima del matrimonio, durante il matrimonio e attualmente (dopo la separazione), per sesso (*)

Frequenza di visite a luoghi di ritrovo	Uomini			Donne		
	Prima	Durante	Dopo	Prima	Durante	Dopo
Raramente o mai	54	65	64	61	67	78
Una o più volte al mese	17	13	15	33	22	11
Almeno una volta a settimana	29	22	31	6	11	11
Totale	100	100	100	100	100	100
N. di casi	54	54	53	18	18	18

(*) Esclusa 1 non risposta M dopo.

Per quanto concerne la partecipazione ad associazioni di volontariato, culturali, ricreative o politiche, prima del matrimonio vi era una tendenza elevata delle donne ad una frequentazione per lo meno settimanale (28 %), mentre per i maschi la frequenza era molto più blanda (tabella 28). Con il matrimonio vi è per le donne una diminuzione nella frequentazione delle associazioni, mentre per i maschi vi è un aumento. Dopo la separazione, le donne riprendono le frequenze di prima del matrimonio, mentre tra gli uomini chi frequentava spesso dirada l'intensità della partecipazione, mentre chi partecipava poco o per niente riprende un poco a frequentare le associazioni.

Difficile tracciare un quadro sintetico riassuntivo sulla base di questi comportamenti di uomini e donne cui è stato chiesto di descrivere, pur schematicamente con risposte precostituite, alcuni aspetti della loro vita prima di sposarsi, durante la convivenza con il partner, e dopo la rottura del

matrimonio, con la separazione e l'eventuale divorzio. Il timore è che l'osservazione di pochi casi, specie per le donne, induca a conclusioni fuorvianti. Con queste precauzioni, esaminiamo comunque complessivamente i risultati.

Tabella 28. Separati e divorziati: frequenza di visita ad associazioni prima del matrimonio, durante il matrimonio e attualmente (dopo la separazione), per sesso (*)

Frequenza di visite ad associazioni	Uomini			Donne		
	Prima	Durante	Dopo	Prima	Durante	Dopo
Raramente o mai	67	55	57	50	77	50
Una o più volte al mese	24	15	34	22	11	22
Almeno una volta a settimana	9	30	9	28	12	28
Totale	100	100	100	100	100	100
N. di casi	53	54	53	18	18	18

(*) Escluse 1 non risposta M prima e 1 M dopo.

Prima del matrimonio, gli intervistati appaiono persone moderatamente dedite ad attività sportive (più i maschi delle femmine: 38 contro 27 % almeno settimanalmente), che frequentano abbastanza luoghi di spettacolo (ancora più i maschi delle femmine: 52 contro 45 % almeno mensilmente), che vanno spesso a ballare (più frequentemente ancora i maschi), assidui alle riunioni di Associazioni (qui, molto più intensa invece l'attività delle donne). Quando si sposano, la vita in comune e l'eventuale nascita di figli portano molti cambiamenti. C'è meno tempo per entrambi per l'attività sportiva, per gli spettacoli, per il ballo (anche se c'è un piccolo aumento per qualche minoranza: gli uomini per gli spettacoli, le donne per il ballo), e per l'associazionismo per le donne; tra gli uomini cresce invece la partecipazione alle associazioni. La separazione ridà più tempo agli uomini, che lo usano però solo per riprendere a frequentare luoghi di ritrovo, non invece per attività sportiva, spettacoli, associazionismo. Per le donne, abbandonati pressoché definitivamente attività sportiva e luoghi di ritrovo, c'è una ripresa della frequenza a spettacoli e soprattutto dell'associazionismo.

5. Conclusioni

L'esperienza descritta in queste pagine si è rivelata molto utile. Lo scopo del lavoro era duplice. Il primo era sostanziale: ottenere informazioni sulle persone separate o divorziate, sulla loro vita durante la convivenza, sui fattori che possono averle portate alla dissoluzione del matrimonio, sui loro rapporti con i figli e con le altre persone, sulla percezione dei cambiamenti e delle difficoltà incontrate, sulla loro vita successiva. Informazioni insomma ulteriori rispetto a quelle, pur di estremo interesse, raccolte dai tribunali in occasione delle sentenze di separazione e di divorzio: l'età dei coniugi, la durata del matrimonio, la procedura seguita nella causa di separazione, l'affido dei figli, l'assegnazione dei beni, l'eventuale divorzio dopo la separazione, ecc.

Il secondo scopo era di carattere più tecnico: contattare persone separate e divorziate, e raccogliere informazioni retrospettive sulla loro vita, non era un problema di facile soluzione, a meno di una costosissima rilevazione campionaria su tutta la popolazione, limitando poi la ricerca alla ancora bassa quota di intervistati con esperienza personale di separazione o di divorzio. L'Associazione Padri Separati ha fornito per questo punto una collaborazione preziosa, pur assicurando l'anonimato dei soci che hanno compilato il questionario. L'Associazione da un lato ha consentito di contattare persone già appartenenti alla categoria da intervistare, senza ricorrere a domande filtro per isolare i rispondenti desiderati, dall'altro ha fornito persone molto motivate, avendo esse fatto ricorso all'Associazione per avere assistenza in problemi non risolvibili facilmente, spesso, ma non

solo, legati ai rapporti, personali ed economici, con i figli. Inoltre, si è avuta la sensazione che, a motivo delle rivendicazioni dell'Associazione, cui si è già fatto cenno, i rispondenti non avessero molte retrosie nel dichiarare la loro situazione, benché in alcuni casi delicata o addirittura penosa.

Per quanto concerne il questionario, si trattava di ottenere dati individuali longitudinali retrospettivi. Esso è stato pertanto strutturato in diverse sezioni corrispondenti a precisi spazi temporali, che in successione vedono lo svolgersi della vita della persona dai tempi precedenti l'unione fino ai tempi più recenti, passando per il periodo del matrimonio (iniziato eventualmente con la convivenza), e quello successivo alla separazione. In particolare, dopo alcune informazioni personali sull'intervistato e sull'ex coniuge, le sezioni erano le seguenti: (a) il periodo immediatamente precedente al matrimonio (o alla convivenza; in caso di più matrimoni, l'ultimo); (b) il periodo successivo alle nozze (o all'inizio della convivenza); (c) l'ultimo periodo del matrimonio, prima della separazione; (d) la rottura del matrimonio (eventualmente, l'ultimo); (e) il periodo successivo all'ultimo evento (separazione o divorzio); (f) la situazione attuale. In ogni sezione, le domande riguardavano la situazione nel periodo di riferimento, o alternativamente le variazioni rispetto al periodo precedente (ad esempio, riguardo al lavoro o l'abitazione). Come si può vedere dal testo del questionario, riportato in Appendice, spesso alcune domande sono ripetute in diverse sezioni, ma in questo caso c'è un filtro per evitare la ripetizione della domanda se la situazione non è cambiata.

Il basso numero di interviste su cui si è lavorato non ha consentito di effettuare analisi molto dettagliate su alcuni aspetti che probabilmente erano importanti – ad esempio, un esame della situazione per distanza dalla separazione o dal divorzio –, o di raccogliere informazioni su altri momenti della vita di queste persone – ad esempio, se hanno poi formato un'altra famiglia, e in questo caso con chi sono rimasti i figli eventualmente avuti nel precedente matrimonio. Inoltre, abbiamo visto che alcuni punti del questionario, benché importanti, non raccolgono risposte molto valide, specie se si riferiscono ad aspetti economici, e magari lontani nel tempo. Occorrerà riflettere per modificarli o semplificarli, in una eventuale successiva edizione.

Infine, per quanto concerne il tipo di elaborazioni qui presentate, non si è andati oltre ad analisi semplici, con pochissimi incroci tra variabili, proprio per evitare, partendo da poche decine di casi in tutto, di frazionare eccessivamente il gruppo. Tuttavia, le informazioni raccolte sono moltissime, e alcune sono state del tutto inutilizzate. La stessa analisi della vita sociale che gli intervistati conducevano prima, durante e dopo il periodo in cui sono stati sposati, si è limitata ad alcuni confronti con semplici tabelle di frequenza. Una visione più chiara, pur rimanendo il problema del basso numero di osservazioni, è forse possibile avere da analisi statistiche più raffinate di quelle qui utilizzate, come l'analisi multivariata per la ricerca di variabili latenti o per la creazione di gruppi omogenei, che possano spiegare, almeno in parte, i comportamenti e le variazioni intervenute.

6. Commenti finali sul questionario

Può essere utile riferire in questa sede anche sull'esperienza acquisita nella stesura e nell'utilizzo del questionario approntato. Lo scopo dell'indagine e la struttura del questionario sono già stati descritti precedentemente.

Il questionario non ha trovato grosse difficoltà nella compilazione. La preparazione delle domande e le modalità delle risposte si sono ispirate per lo più a quesiti consolidati e collaudati, già usati in precedenti questionari da altri enti, ad es. l'ISTAT.

La completezza è quasi totale; non ci sono questionari con risposte in gran parte mancanti; mancano risposte solo in alcuni quesiti, casualmente distribuiti nel questionario, di volta in volta segnalate nelle tabelle del testo. La mancanza più grave, oltre a quella segnalata nel seguito, è nell'indicazione dell'anno (o della durata) della separazione (11 casi), per i quali però si tratta spesso di

persone divorziate che hanno forse ritenuta inutile anche questa indicazione. Negli altri casi, raramente si superano le 2 o 3 non risposte (3-4 % sui 72 casi).

Come detto nel paragrafo 2.1, sono stati esclusi due questionari, relativi a casi per i quali la procedura di separazione non era conclusa, e due questionari doppi, compilati dalle stesse persone, presenti in entrambe le sedi (Padova e Venezia) in occasione della distribuzione dei questionari.

Nell'esame dei risultati, qualche problema è emerso qua e là, in particolare nella sezione 5, relativa alla rottura del matrimonio, specie dove si chiedevano informazioni sul costo delle cause.

Già la domanda 5.2 riguardante il tipo di separazione legale (consensuale, giudiziale, in corso di definizione) non prevedeva la modalità, in verità piuttosto frequente, di procedimento che inizia con un tipo e si chiude con un altro tipo. Un maggior precisione in proposito rischiava di complicare inutilmente la domanda; ma in ogni caso era preferibile fare riferimento alla conclusione della causa.

Il passaggio più delicato è risultato invece proprio quello delle spese sostenute²⁸, ovvero le domande 5.8 e 5.12. La prima chiedeva le spese conseguenti alla separazione o divorzio (il riferimento era all'ultima sentenza): pagamento – o incasso – di un assegno di mantenimento (mensile o *una tantum*), o di una quota concordata extragiudiziale (pure mensile o *una tantum*), o nessun pagamento o incasso, o altro. Qui per la verità le risposte sono state complete:

pagamento di un assegno	44
incasso mensile	8
pagamento consensuale	7
incasso consensuale	3
nessun indennizzo	9
altro	1
totale ²⁹	72

Più difficile la situazione per la seconda domanda, relativa al costo della causa di separazione ed eventualmente anche di divorzio; per entrambe le richieste c'era anche la specificazione: "di cui spese amministrative", "di cui spese di avvocatura", "di cui altro³⁰ (specificare)". Alla domanda sulle spese di separazione hanno risposto 56 intervistati su 72; e in effetti ci possono essere casi in cui uno dei coniugi non ha spese, che sono pagate dall'altro coniuge, per accordo tra le parti o per sentenza del giudice. Tuttavia, la mancanza nel questionario dell'indicazione "Nessuna spesa" o di un'espressione equivalente ha impedito di separare le non risposte dall'effettiva assenza di spese. Non tutti i 56 rispondenti hanno poi specificato le voci indicate³¹: solo 17 hanno indicato spese amministrative, 24 le spese di avvocato, 6 altre spese; 2 hanno indicato spese parziali non coincidenti con totale. Le indicazioni sono largamente approssimate: il taglio minimo è solo in due casi di 50 euro (750 e 250), spesso sono le centinaia, talvolta le migliaia di euro.

²⁸ Le risposte dovevano essere indicate in euro: ciò significa che per periodo lontani è stato chiesto anche l'onere della conversione da lire in euro.

²⁹ Di cui 2 pagamenti consensuali e due incassi *una tantum*.

³⁰ Per "altro" dovevano essere intese tutte le altre spese, diverse da quella indicate, come le consulenze, le perizie, ecc. Per non appesantire le istruzioni nel questionario, la precisazione non fu trascritta, supponendo il contesto sufficientemente chiaro.

³¹ Per tre di questi, c'era l'indicazione di una o più delle spese parziali, ma non di tutte, per cui la spesa totale è stata imputata sommando le indicazioni riportate, con il rischio evidente di sottostima, nel caso che il rispondente avesse indicato solo la voce o le voci più eclatanti, che ricordava chiaramente, e non il totale.

Come è stato segnalato nel commento dei risultati (par. 3.1), il costo medio della causa non coincide con la somma dei costi parziali medi riportati (tab. 7 del testo): questo perché i valori medi sono stati calcolati sui soli rispondenti, e questi sono probabilmente quelli con le spese più elevate.

Solo 16 infine, su 23 divorziati, hanno risposto circa il costo della causa di divorzio. Gli inconvenienti sono gli stessi già segnalati per le separazioni.

Un altro punto delicato riguarda il “reddito mensile complessivo, al netto delle ritenute”, chiesto, in una forma pressoché uguale, con riferimento a tre momenti: prima del matrimonio, durante il matrimonio ma prima della separazione, e al momento dell’intervista. Questo per vedere eventuali variazioni dovute a normali progressioni di carriera lavorativa, nel confronto tra i primi due, e conseguenti invece proprio alla separazione, nel confronto tra il secondo e il terzo (anche se non è detto che i due momenti siano sempre confrontabili se non è nota la distanza tra di loro). I risultati possono dare adito a qualche dubbio, dal momento che mostrano un aumento per gli uomini nelle tre occasioni, mentre per le donne c’è un aumento con il matrimonio e un calo dopo la separazione a un livello più basso di prima del matrimonio. Nel testo (par. 4.2) vengono elencati alcuni motivi per cui si potrebbero avere risposte non precise, tra i quali vale la pena di richiamare il dubbio tra reddito familiare e personale prima della separazione, e quello se nel reddito attuale vada compreso o meno l’eventuale assegno per il coniuge e per i figli che l’intervistato sia tenuto a sborsare. Queste ultime due incertezze era preferibile fossero chiarite direttamente nella formulazione delle domande del questionario, anche a costo di porre le domande in forme diverse nelle tre occasioni.

Infine sembra utile riportare alcuni dei commenti che i rispondenti potevano inserire alla fine del questionario. Sono 14 i casi che riportano qualche frase conclusiva: di questi, 9 commentano la loro situazione o la normativa dell’epoca (l’affido prevalentemente alla madre), 5 offrono suggerimenti sul questionario, che potrebbero essere di qualche interesse.

Per uno, il questionario è lungo. Un altro sottolinea il fatto che esso copre un tempo a volte lunghissimo (nel suo caso, doveva dire il suo lavoro di oltre venti anni prima). Un terzo scrive: “la forma del questionario potrebbe o dovrebbe riuscire anche a tener conto dei tempi (anni) nei quali questi avvenimenti accadono”; e ancora: “La durata dei procedimenti ha una influenza notevole sulla qualità della vita e dei rapporti familiari (coi figli) oltre che di impegno economico”.

Gli ultimi due segnalano passaggi particolari: il primo un approfondimento, forse non necessario: “Il rientro nella casa dei genitori è molto umiliante: anche se utile, [la domanda] è indispensabile?”; il secondo delle presunte mancanze: “Non ci sono domande che indaghino più profondamente sul trauma in famiglia. Non ci sono domande che indaghino sull’effetto denaro a disposizione a fine mese. Non ci sono domande su come il genitore provvisoriamente non affidatario ricostruisca il proprio rapporto coi figli”.

Più solide le prime due obiezioni, che sono anche connesse tra di loro. Per quanto concerne la durata della compilazione, si può osservare che essa era in media di circa 15 minuti; per quanto riguarda invece il periodo storico che il questionario doveva coprire, si trattava di un tempo variabile (da prima del matrimonio al momento dell’intervista), che in alcuni casi poteva essere anche lungo moltissimi anni. In questi tempi lunghi, ci può essere a volte la difficoltà di cogliere il momento in cui certi eventi accadono (ad esempio, l’uscita di casa dei uno dei coniugi – spesso il marito – può non essere coincidente con quello che viene considerato l’inizio della separazione di fatto). Ma forme più complesse che riuscissero a cogliere anche fatti forse eccezionali rischiavano di appesantire ulteriormente un questionario che per qualcuno è già lungo così. E d’altra parte, distinzioni – che sarebbero state opportune – tra casi accaduti (o iniziati) in tempi diversi non erano possibili, con numerosità complessive di poche decine di unità, come nel nostro caso. Non è stata rilevata invece

la durata del o dei procedimenti, dando forse per scontato che sono lunghi, ma impedendo di cogliere le eventuali relazioni tra durata e aspetti importanti come quelli citati dall'osservazione (rapporti familiari, impegno economico).

Sulla domanda relativa al rientro nella casa dei genitori, anzitutto è una delle possibili risposte sulla sistemazione dopo la separazione, e purtroppo è piuttosto frequente, visto che danno questa risposta il 38 % degli uomini e il 17 % delle donne. Che sia umiliante, è anche possibile, ma va ricordato che il questionario è anonimo, e che, benché possa essere relativamente facile individuare casi eventualmente già noti, in ogni caso il ricercatore assume l'impegno – come è ricordato nella prima pagina del questionario, nella presentazione dei motivi della ricerca – di non diffondere informazioni individuali.

Infine, le mancanze: il denaro a disposizione a fine mese, il trauma in famiglia, la ricostruzione del rapporto coi figli da parte del genitore provvisoriamente non affidatario. Sul primo, veniva richiesto il reddito in tre momenti della vita, e ne abbiamo già presentato alcuni punti critici. Sul terzo, ci sono le ultime due domande sul rapporto attuale con i figli e sulle variazioni rispetto a prima della separazione. Poco, certamente, per chi voglia assumere informazioni più in profondità su questi aspetti psicologici, come pure sul trauma vissuto dai protagonisti e dai familiari in occasione delle rotture del matrimonio. Ma in realtà aspetti legati alla psicologia e al vissuto di queste esperienze esulavano dagli obiettivi dell'indagine.

Bibliografia

- M. Barbagli, C. Saraceno (1998), *Separarsi in Italia*, Il mulino, Bologna, 1998.
- C. Buzzi, A. Cavalli, A. De Lillo (2002), *Giovani del nuovo secolo. Quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Il mulino, Bologna, 2002.
- ISTAT (2004a), *La vita quotidiana dei separati e divorziati in Italia, Media 2001-2002*, Statistiche in breve, 10/5/2004, anche nel sito: www.istat.it.
- ISTAT (2004b), *Separazioni, divorzi e affidamento dei minori. Anno 2002*, Statistiche in breve, 2/7/2004, anche nel sito: www.istat.it.
- ISTAT (2005a), 14° Censimento della Popolazione 21/10/2001, nel sito: <http://dawinci.istat.it>.
- ISTAT (2005b), *Statistiche giudiziarie civili, Anno 2003*, comunicato stampa 19/10/2005, anche nel sito: www.istat.it.
- ISTAT (2005c), *Cultura, socialità e tempo libero*, comunicato stampa 21/06/2005, anche nel sito: www.istat.it.
- ISTAT (s.d.), sito: <http://giustiziaincifre.istat.it>, s.d. (aggiornamento di anno in anno).
- S. Jarvis, S.P. Jenkins (1999), *Marital splits and income changes: evidence from the British Household Panel Survey*, Population Studies, 53, 2, 1999.
- G. Maggioni (1990), *Il divorzio in Italia. Storia dell' applicazione di una legge nuova*, Franco Angeli, Milano, 1990.
- I. P. Ongaro (2005-06), *La ricerca padri separati: la condizione socio-economica dei separati e divorziati in Veneto*, Tesi di laurea in Statistica, Popolazione e Società, Facoltà di Scienze Statistiche, Università degli Studi di Padova, relatore prof. Fiorenzo Rossi, A. A. 2005-06.
- W. Uunk (2004), *The Economic Consequences of Divorce for Women in the European Union: The Impact of Welfare State Arrangement*, European Journal of Population, 20, 2004.

Appendice

Il questionario



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE
STATISTICHE

Università di Padova
Dipartimento di
Scienze Statistiche



Associazione Padri Separati
Coordinamento Regionale per il Veneto

Associazione Padri Separati
Coordinamento Regionale
per il Veneto

maggio 2005

Gentile Signora
Egregio Signore

Nell'ambito di un progetto, finanziato dal Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca, cui partecipano, oltre a Padova, diverse Università italiane, siamo interessati a conoscere la condizione delle persone separate o divorziate. L'Associazione alla quale si è rivolto ci consente di prendere contatto con lei per studiare situazioni poco conosciute. A questo scopo le porremo alcune semplici domande alle quali Le chiediamo di rispondere. Il presente questionario è anonimo; e i risultati saranno elaborati e resi noti solo in forma aggregata e in modo che non se ne possano trarre informazioni individuali.

La ringraziamo per la collaborazione.

Per il Gruppo di Ricerca
Prof. Fiorenzo Rossi

3. SITUAZIONE PRIMA DEL MATRIMONIO (*referirsi al periodo immediatamente precedente il matrimonio; in caso di più matrimoni, riferirsi all'ultimo*)

3.1. Prima del matrimonio conviveva con il futuro coniuge?

NO

SI da anni (o ... mesi) → *vai a dom. 3.3*

3.2. Con chi abitava prima di sposarsi?

da solo

con i genitori

con amici

con altri (*specificare*)

3.3. Com'era questa abitazione?

monolocale

miniappartamento

appartamento medio

appartamento grande

bi o tri-familiare

casa isolata

altro (*specificare*).....

3.4. L'abitazione era

in affitto da Ente Pubblico

in affitto da privato

di proprietà

uso gratuito

altro (*specificare*).....

Quale era il suo lavoro?

3.5. Condizione:

Occupato

In cerca di nuova occupazione → *vai a dom. 3.10*

In cerca di prima occupazione → *vai a dom. 3.10*

Studente → *vai a dom. 3.10*

Inabile al lavoro → *vai a dom. 3.10*

Persona ritirata dal lavoro → *vai a dom. 3.10*

Casalinga → *vai a dom. 3.10*

In altra condizione → *vai a dom. 3.10*

3.6. Posizione nella professione (per gli occupati)

a) *Alle dipendenze come:*

Dirigente

Direttivo, quadro

Impiegato, intermedio

Capo operaio, operaio subalterno ed assimilati

Apprendista

Lavorante a domicilio per conto d'impresa

b) *Autonomo come:*

Imprenditore

Libero professionista

(continua)

- Lavoratore in proprio
- Socio di cooperativa di produzione di beni
e/o prestazioni di servizio
- Coadiuvante

3.7. Attività economica (per gli occupati)

- Agricoltura, caccia, pesca
- Industria, estrazione, manifatture, energia
- Costruzioni
- Commercio all'ingrosso e al dettaglio, alberghi e ristoranti
- Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni
- Intermediazioni, noleggio, altre attività professionali
- Pubblica amministrazione e difesa
- Istruzione, sanità ed altri servizi sociali
- Altri servizi

3.8. Il contratto di lavoro era (per gli occupati):

- a tempo determinato
- a tempo indeterminato

3.9. Svolgeva attività lavorativa (per gli occupati):

- part-time
- full-time

3.10. Quale era la sua fonte di reddito principale?

- Reddito da lavoro dipendente
- Reddito da lavoro autonomo
- Pensione
- Indennità e provvidenze varie
- Redditi patrimoniali
- A carico dei familiari
- A carico del \ della partner

3.11. Potrebbe indicare il suo reddito mensile complessivo, al netto delle ritenute ?

- < 500 euro
- 500-700 euro
- 700-900 euro
- 900-1100 euro
- 1100-1300 euro
- 1300-1500 euro
- 1500-2000 euro
- 2000-2500 euro
- 2500-3000 euro
- 3000-5000 euro
- >5000 euro

3.12. Quale era il mezzo di locomozione prevalente che utilizzava quotidianamente?

- Nessuno o mezzi pubblici
- Autovettura
- Bicicletta, scooter
- Non pertinente

3.13. Le capitava di praticare dello sport ?

- Mai
- Raramente
- Una o più volte al mese
- Una o più volte a settimana
- Quasi tutti i giorni

3.14. Frequentava luoghi dediti allo spettacolo quali teatri, cinema, mostre, concerti, manifestazioni sportive?

- Mai
- Raramente
- Una o più volte al mese
- Una o più volte a settimana
- Quasi tutti i giorni

3.15. Frequentava luoghi di ritrovo quali bar, pub, discoteche, balere, ecc.?

- Mai
- Raramente
- Una o più volte al mese
- Una o più volte a settimana
- Quasi tutti i giorni

3.16. Frequentava riunioni di Associazioni di volontariato, o culturali, o ricreative, o organizzazioni politiche?

- Mai
- Raramente
- Una o più volte al mese
- Una o più volte a settimana
- Quasi tutti i giorni

4. SITUAZIONE DOPO IL MATRIMONIO

4.1. Ha cambiato casa quando si è sposato/a

(o quando è andato/a a convivere)?

SI

NO

→ vai a dom. 4.4

- Socio di cooperativa di produzione di beni
e/o prestazioni di servizio .
- Coadiuvante

4.9. Attività economica (per gli occupati)

- Agricoltura, caccia, pesca
- Industria, estrazione, manifatture, energia
- Costruzioni
- Commercio all'ingrosso e al dettaglio, alberghi e ristoranti
- Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni
- Intermediazioni, noleggio, altre attività professionali
- Pubblica amministrazione e difesa
- Istruzione, sanità ed altri servizi sociali
- Altri servizi

4.10. Il contratto di lavoro era (per gli occupati):

- a tempo determinato
- a tempo indeterminato

4.11. Svolgeva attività lavorativa (per gli occupati):

- part-time
- full-time

Ora pensi all'ultimo periodo del matrimonio, prima della separazione.

4.12. Quale era in quel periodo la sua fonte di reddito principale?

- Reddito da lavoro dipendente
- Reddito da lavoro autonomo
- Pensione
- Indennità e provvidenze varie
- Redditi patrimoniali
- A carico dei familiari
- A carico del \ della partner

4.13. Potrebbe indicare quale era il suo reddito mensile complessivo, al netto delle ritenute ?

- < 500 euro
- 500-700 euro
- 700-900 euro
- 900-1100 euro
- 1100-1300 euro
- 1300-1500 euro
- 1500-2000 euro
- 2000-2500 euro

(continua)

Gli effetti della rottura del matrimonio

- 2500-3000 euro
- 3000-5000 euro
- >5000 euro

4.14. Quale era il mezzo di locomozione prevalente che utilizzava quotidianamente?

- Nessuno o mezzi pubblici
- Autovettura
- Bicicletta,scooter
- Non pertinente

4.15. Le capitava di praticare dello sport

- Mai
- Raramente
- Una o più volte al mese
- Una o più volte a settimana
- Quasi tutti i giorni

4.16. Frequentava luoghi dediti allo spettacolo quali teatri, cinema, mostre, concerti, manifestazioni sportive?

- Mai
- Raramente
- Una o più volte al mese
- Una o più volte a settimana
- Quasi tutti i giorni

4.17. Frequentava luoghi di ritrovo quali bar, pub, discoteche, balere etc.?

- Mai
- Raramente
- Una o più volte al mese
- Una o più volte a settimana
- Quasi tutti i giorni

4.18. Frequentava riunioni di Associazioni di volontariato, o culturali, o ricreative, o organizzazioni politiche?

- Mai
- Raramente
- Una o più volte al mese
- Una o più volte a settimana
- Quasi tutti i giorni

4.19. Chi amministrava il bilancio familiare?

- Esclusivamente il sottoscritto
- Prevalentemente il sottoscritto
- Esclusivamente il partner
- Prevalentemente il partner
- Entrambi in egual misura

5. ROTTURA DEL MATRIMONIO

(in caso di più matrimoni, riferirsi all'**ultima** separazione e all'**ultimo** divorzio)

5.1. Qual è la sua situazione attuale?

Separato\a di fatto da anni (o mesi.....); Anno della separazione di fatto

Separato\a legalmente da anni (o mesi.....); Anno della separazione legale

Divorziato\ a da anni (o mesi.....); Anno del divorzio

In attesa di separazione legale da anni (o mesi.....).

5.2. La separazione legale è:

consensuale	<input type="checkbox"/>
giudiziale	<input type="checkbox"/>
in fase di definizione	<input type="checkbox"/>

5.3. Dopo la separazione di fatto, con chi è andato (o con chi è rimasto) ad abitare?

(ammesse più risposte)

con i genitori	<input type="checkbox"/>
con i figli	<input type="checkbox"/>
solo, o con amici/parenti	<input type="checkbox"/>
con altri (specificare	<input type="checkbox"/>

5.4. Ha cambiato casa quando si è separato/a (di fatto)?

SI	<input type="checkbox"/>	
NO	<input type="checkbox"/>	→ vai a dom. 5.7

5.5. Rispetto a quella dove abitava prima della separazione di fatto, com'era la sua nuova abitazione?

più grande della precedente	<input type="checkbox"/>
più o meno uguale alla precedente	<input type="checkbox"/>
più piccola della precedente	<input type="checkbox"/>

5.6. Questa abitazione era

in affitto da Ente Pubblico	<input type="checkbox"/>
in affitto da privato	<input type="checkbox"/>
di proprietà	<input type="checkbox"/>
uso gratuito	<input type="checkbox"/>
altro (<i>specificare</i>).....	<input type="checkbox"/>

Ora pensi alla situazione del periodo successivo all'ultimo evento (separazione di fatto, separazione legale, divorzio).

5.7. Lei è padre \ madre:

affidatario\ a	<input type="checkbox"/>
non affidatario\ a	<input type="checkbox"/>
Affidatario\ a congiunto\ a (padre e madre concorrono entrambi in ugual misura nell' educazione)	<input type="checkbox"/>
Affidatario\ a alternato	<input type="checkbox"/>
Altra condizione (figlio \ figli affidato \ i a parenti, o altri)	<input type="checkbox"/>
Non ho figli	<input type="checkbox"/>

5.8 La separazione \ divorzio ha comportato per lei :

Pagamento dell'assegno di mantenimento dell' ammontare di.....euro mensili
(e \ o.....euro una tantum).

Incasso dell'assegno di mantenimento dell' ammontare di.....euro mensili
(e \ o.....euro una tantum) .

Pagamento consensuale non ufficiale di una quota pari a euro mensili
(e \ o.....euro una tantum)

Incasso non ufficiale di una quota pari aeuro mensili
(e \ o.....euro una tantum)

Non ha comportato nessun pagamento \ incasso di alcun indennizzo

Altro (*specificare*)

5.9. L'abitazione è stata:

affidata esclusivamente al sottoscritto \ a

affidata prevalentemente al sottoscritto \ a

affidata esclusivamente al partner

affidata prevalentemente al partner

divisa in parti uguali

5.10. L'autovettura è stata:

affidata esclusivamente al sottoscritto \ a

affidata prevalentemente al sottoscritto \ a

affidata esclusivamente al partner

affidata prevalentemente al partner

divisa in parti uguali (possedevamo due autovetture)

non pertinente (assenza di autovettura, o aziendale)

5.11. Gli altri beni (incluso conto \ i corrente \ i) sono stato \ i :

affidati esclusivamente al sottoscritto \ a

affidati prevalentemente al sottoscritto \ a

affidati esclusivamente al partner

affidati prevalentemente al partner

divisi in parti uguali

non pertinente (contratto pre-matrimoniale...)

5.12. Costo della causa

separazione.....di cui :

1. spese amministrative:.....

2. Spese di avvocatura:.....

3. Altro (*specificare*):.....

divorzio..... di cui :

4. spese amministrative:.....

5. Spese di avvocatura:.....

6. Altro (*specificare*):.....

6. SITUAZIONE ATTUALE

6.1. Ha cambiato casa rispetto a quella dove ha abitato dopo la separazione di fatto?

- SI
 NO → *vai a dom. 6.5*

6.2. Com'è la sua attuale abitazione?

- Monocale
 Miniappartamento
 Appartamento medio
 Appartamento grande
 Bi o tri-familiare
 Casa isolata
 Altro

6.3. Com'è la sua attuale abitazione, rispetto alla precedente?

- più grande della precedente
 più o meno uguale alla precedente
 più piccola della precedente

6.4. Questa abitazione è

- in affitto da Ente Pubblico
 in affitto da privato
 di proprietà
 uso gratuito
 altro (*specificare*).....

6.5. Ha cambiato lavoro o condizione lavorativa dopo la separazione di fatto?

- No, stesso lavoro → *vai a dom.6.10*
 Cambiato lavoro
 Iniziato a lavorare
 Smesso di lavorare → *vai a dom.6.10*
 Nessuna delle precedenti → *vai a dom.6.10*

Quale è il suo attuale lavoro?

6.6. Posizione nella professione (per gli occupati)

- a) *Alle dipendenze come:*
- Dirigente
 Direttivo, quadro
 Impiegato, intermedio
 Capo operaio, operaio subalterno ed assimilati
 Apprendista
 Lavorante a domicilio per conto d'impresе
- b) *Autonomo come:*
- Imprenditore
 Libero professionista
 Lavoratore in proprio

(*continua*)

- Socio di cooperativa di produzione di beni
e/o prestazioni di servizio .
- Coadiuvante

6.7. Attività economica (per gli occupati)

- Agricoltura, caccia, pesca
- Industria, estrazione, manifatture, energia
- Costruzioni
- Commercio all'ingrosso e al dettaglio, alberghi e ristoranti
- Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni
- Intermediazioni, noleggio, altre attività professionali
- Pubblica amministrazione e difesa
- Istruzione, sanità ed altri servizi sociali
- Altri servizi

6.8. Il contratto di lavoro è (per gli occupati):

- a tempo determinato
- a tempo indeterminato

6.9. Svolge attività lavorativa (per gli occupati):

- part-time
- full-time

6.10. Quale è attualmente la sua fonte di reddito principale?

- Reddito da lavoro dipendente
- Reddito da lavoro autonomo
- Pensione
- Indennità e provvidenze varie
- Redditi patrimoniali
- A carico dei familiari
- A carico del \ della partner

6.11. Potrebbe indicare il suo reddito mensile complessivo, al netto delle ritenute ?

- < 500 euro
- 500-700 euro
- 700-900 euro
- 900-1100 euro
- 1100-1300 euro
- 1300-1500 euro
- 1500-2000 euro
- 2000-2500 euro
- 2500-3000 euro
- 3000-5000 euro
- >5000 euro

6.12. Quale è il mezzo di locomozione che utilizza ?

- Nessuno o mezzi pubblici
- Autovettura
- Bicicletta,scooter
- Non pertinente

6.13. Le capita di praticare dello sport:

- Mai
- Raramente
- Una o più volte al mese
- Una o più volte a settimana
- Quasi tutti i giorni

6.14. Frequenta luoghi dediti allo spettacolo quali teatri, cinema, mostre, concerti, manifestazioni sportive ?

- Mai
- Raramente
- Una o più volte al mese
- Una o più volte a settimana
- Quasi tutti i giorni

6.15. Frequenta luoghi di ritrovo quali bar, pub, discoteche, balere etc. ?

- Mai
- Raramente
- Una o più volte al mese
- Una o più volte a settimana
- Quasi tutti i giorni

6.16. Frequenta riunioni di Associazioni di volontariato, o culturali, o ricreative, o organizzazioni politiche ?

- Mai
- Raramente
- Una o più volte al mese
- Una o più volte a settimana
- Quasi tutti i giorni

6.17. Come valuta i suoi rapporti con i genitori (o in mancanza altri parenti)?

- Ottimi
- Buoni
- Scadenti
- Pessimi
- Non pertinente

6.18. Rispetto all'ultimo periodo del matrimonio (prima della separazione di fatto), ritiene che i suoi rapporti con i genitori (o in mancanza altri parenti) siano

- Migliorati
- Rimasti gli stessi
- Peggiorati
- Non pertinente

6.19. Come valuta i suoi rapporti con amici e conoscenti?

- Ottimi
- Buoni
- Scadenti
- Pessimi
- Non pertinente

6.20. Rispetto all'ultimo periodo del matrimonio (prima della separazione di fatto), ritiene che i suoi rapporti amici e conoscenti siano

- Migliorati
- Rimasti gli stessi
- Peggiorati
- Non pertinente

6.21. Come valuta i rapporti con i suoi figli ?

- Ottimi
- Buoni
- Scadenti
- Pessimi
- Non pertinente

6.22. Rispetto all'ultimo periodo del matrimonio (prima della separazione di fatto), ritiene che i rapporti con i suoi figli siano

- Migliorati
- Rimasti gli stessi
- Peggiorati
- Non pertinente

COMMENTI FINALI

.....

.....

.....

.....

.....

.....

La ringraziamo nuovamente per l' attenzione e il tempo dedicatoci.

Rigraziamenti

Gli Autori ringraziano la prof.a Fausta Ongaro per la collaborazione in occasione della stesura del questionario.

Desiderano ringraziare inoltre l'Associazione Padri Separati, che ha favorito l'iniziativa descritta in questo lavoro, e in particolare la dott.a Luisa Palamidessi, responsabile della Sezione di Padova, nonché i signori Claudio Widmar e Paolo Calzavara, che hanno collaborato nella raccolta dei questionari rispettivamente a Padova e a Mestre-Venezia.

Working Paper Series
Department of Statistical Sciences, University of Padua

You may order copies of the working papers from by emailing to wp@stat.unipd.it
Most of the working papers can also be found at the following url: <http://wp.stat.unipd.it>

